ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII N. 155
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
1-2 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Colloqui conclusivi

Al centro delle odierne consultazioni al Quirinale, gli incontri con Lauro (PNM), Nenni e Morandi (PSI) - Entro venerdì mattina il reincarico a De Gasperi - L'atteggiamento dei «minori»

Roma, mercoledì sera.

Luigi Einaudi ha ripreso stamani alle 9 le consultazioni che saranno concluse a mezzogiorno di domani. Il Capo dello Stato ha deciso di dedicare soltanto la mattinata ai colloqui con gli uomini politici, nel pomeriggio preferendo consultare gli appunti che egli traccia su un suo taccuino.

Il primo ad aprire la serie stamani è stato il vicepresidente del Senato, on. Enrico Molè, e presidente del gruppo degli indipendenti di sinistra. A lui ha fatto seguito, alle 9,30, il senatore a vita Zanotti Bianco, che presiede al Senato uno stesso gruppo parlamentare: quello che riunisce i senatori socialdemocratici, i liberali e i repubblicani, nove in tutto. Ed invero Zanotti Bianco non avrà potuto fornire a Einaudi molti lumi, guardo si pensi alla diversa posizione dei tre partiti che egli dovrebbe rappresentare.

Fra le 10 e le 11 è il turno dei monarchici. E' stato infatti ricevuto al Quirinale prima Covelli, che è presidente del gruppo parlamentare monarchico alla Camera e poi Lauro.

In questa crisi i repubblicani non saranno ascoltati; essi, infatti, non hanno un loro gruppo parlamentare nè alla Camera nè al Senato, e pertanto non potranno far sentire la propria voce a Einaudi. E i monarchici, naturalmente, parlano di una specie di nemesi.

Alle 11 è stato ricevuto al Quirinale il presidente del gruppo parlamentare missino alla Camera (anche i missini non hanno il loro gruppo al Senato perchè sono solo [illegible] nove senatori); alle ore 11,30 è seguito Vigorelli per il gruppo parlamentare socialdemocratico.

Chiudono la serie fra mezzogiorno e il tocco Nenni e Morandi per il P.S.I., che costituiscono, per il Presidente della Repubblica, i due colloqui più interessanti; non vi è dubbio che Luigi Einaudi intenda approfondire con i leaders socialisti la questione della prospettiva di un'«apertura» verso la sinistra socialista, per quanto la situazione appaia tale da non consentire eccessive possibilità.

Le consultazioni si concluderanno domattina alle 10 e mezzo. Il Capo dello Stato deve infatti ricevere il presidente del gruppo liberale on. De Caro e i due rappresentanti dei gruppi misti del Senato e della Camera.

Dopo di che il segretario alla Presidenza della Repubblica, avv. Carbone, riceverà i giornalisti e non è escluso che lo stesso Einaudi saluti i giornalisti che in questi giorni sono stati di fazione nella sua anticamera.

Il reincarico a De Gasperi potrebbe avvenire nello stesso pomeriggio di domani, ma con ogni probabilità il leader democristiano sarà ricevuto al Quirinale venerdì mattina.

Di quanto tempo avrà bisogno De Gasperi per formare il suo ottavo Gabinetto?

Nella giornata di ieri egli si è riposato tutto il giorno a Castelgandolfo e lo stesso farà oggi, ma questo non significa che egli rimanga inattivo. Praticamente la situazione dei partiti minori matura fra oggi e domani, e così nella stessa giornata di venerdì egli sarà in grado di stabilire se potrà, e in che misura, contare sui tre partiti della coalizione democratica per un appoggio in sede parlamentare.

Stasera si è riunito il Consiglio nazionale del partito liberale, che deve appunto esaminare la situazione politica e determinare l'atteggiamento da tenere nei confronti del Governo che già praticamente si delinea come monocolore. Sembra oramai certo che i liberali assumeranno nei confronti del Governo De Gasperi lo stesso atteggiamento dei repubblicani, e cioè di appoggio al Governo senza diretta partecipazione, sebbene molto sensibile sia la corrente che desidererebbe una più energica differenziazione del PLI dalla DC.

I socialdemocratici devono chiarire ancora più d'una incognita, e questa avverrà con ogni probabilità nella stessa giornata di oggi nel corso dei lavori della direzione che continuano a Palazzo Wedekind. Non tutti sono concordi con Saragat nel sostenere la tesi oltranzista.

Fra i parlamentari socialdemocratici e la direzione si è verificato un divario di vedute: i primi vorrebbero al massimo arrivare ad una astensione dal voto in sede parlamentare, la direzione vorrebbe addirittura votare contro. Sicchè Saragat, a causa di questo divario, ha rimesso il suo mandato alla direzione, che oggi respingerà le dimissioni e cercherà di arrivare ad un compromesso fra le due opposte tesi.

Mentre i monarchici hanno adottato nei confronti del Governo un atteggiamento di attesa (è probabile che in sede di fiducia essi si asterranno dal votare, contribuendo così in modo determinante alla formazione della maggioranza), le sinistre hanno assunto una posizione assai battagliera nei confronti del partito di maggioranza che, a seguito delle decisioni del Consiglio nazionale d. c., ha praticamente respinto le aperture a sinistra, pur mettendo l'accento su una politica sociale. p. a. p.

Domani si concludono le consultazioni al Quirinale: l'incarico sarà affidato all'on. De Gasperi?

Le Borse oggi

A TORINO

	30	1		30	1
Ren.02	66 —	62 25	Meridi.	1710	1708
Red 3½	65 70	65 75	Fer. M.	165 50	168 —
» t. c.	65 80	65 65	Italgas	1269	1279
Red 3½	78 70	77 —	Sip	1136	1142
» t. c.	78 80	77 10	Terni	208 —	212 —
Ren 5%	94 60	94 20	[illegible]	535 —	537 —
» t. c.	94 70	94 30	Unes	597 —	597 —
Red 5%	92 70	90 25	Stet	2915	2945
» t. c.	92 80	90 35	[illegible]	2660	2400
Ric 3½	70 30	68 60	[illegible]	2600	2600
» t. c.	70 40	68 70	Marelli	465 —	466 —
Ric 5%	93 40	91 —	Fiat	572 50	581 —
» t. c.	93 50	91 10	Cerigl.	—	—
Bin. '59	97 20	97 20	[illegible]	9 50	9 50
» '60	97 20	97 25	Impst.	142 —	142 —
» '61	97 10	97 30	Monte.	955 —	955 —
Fer 3%	79 50	79 50	Finsid.	464 —	470 —
Edil 4½	85 50	86 —	Ilva	257 —	272 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansaldo	150 —	150 —
Imm 4½	95 —	95 —	[illegible]	1356	1380
Imm 5%	93 10	93 10	[illegible]	2080	2080
Iril 4%	103 —	103 —	[illegible]	2640	2660
Imm 5½	92 85	92 85	Schiap.	750 —	750 —
Tor 4½	90 75	90 75	[illegible]	143 —	144 50
» 3% 35	86 —	86 —	Rum. ca	1298	1300
» 5% 37	84 75	84 75	M. pom	1700	1811
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	944 —	958 —
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1200	1280
» 5,5%	85 —	85 —	[illegible]	89 —	91 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart. It.	3980	3980
Imi 4%	92 90	92 65	Burgo	5870	5930
» XI-5%	93 —	93 30	Ferm. R	17.500	17.500
» XI-6%	93 25	92 90	Perm. F	1015	1018
Nab 5%	12 —	12 —	N.A.I.	14.100	14.500
» 7% 48	12 —	12 —	[illegible]	85 —	85 —
» 7% 49	12 —	12 —	Vetter	4100	4100
Fi 4%	100 —	100 —	Mar. B.	998 —	1005
» 6%	94 30	94 25	Sade	1225	1233
Fir 5%	100 —	100 —	[illegible]	210 —	210 —
» 6%	96 25	96 25	[illegible]	344 —	348 —
Olm 7%	102 50	102 50	Wed.	200 —	204 —
Magn 7	97 50	97 50	[illegible]	657 —	657 —
Ebr 7%	100 —	100 90	[illegible]	330 —	330 —
Tls 7%	98 25	98 25	Pirelli	1434	1440
Basi 7%	97 25	97 50	Saffa	1257	1245
Wart 7	88 —	88 50	[illegible]	1620	1610
Frua 6	82 —	82 —	Talco	19.000	19.000
Gari 7%	104 25	105 75	Borges	13.300	13.375
Sale 6	94 50	94 50	Coton.	340 —	340 —
Visc 6%	86 50	86 50	[illegible]	173 —	173 —
Gal 6%	97 10	96 50	[illegible]	2880	2880
Silpi 6	98 75	97 75	[illegible]	3425	3425
Tind 6	94 —	94 50	Acq. P.	2235	2250
Telve 6	94 25	94 25	Florio	21 —	21 —
Fer 7%	97 —	88 —	[illegible]	7175	7175
Eslo 6	90 50	90 —	[illegible]	4050	4050
A. Cen.	11.940	12.150	[illegible]	5480	5450
A. Tore	8400	8350	[illegible]	356 —	357 —
Mafil.	5400	5200	[illegible]	3055	3075

Mercato attivo e sostenuto. I compratori, in apertura, insistono sulle Montepone, sulle Fiat, sulle Italgas. Le Montecatini, piuttosto contrastate, terminano su un fondo migliore al listino. Trascurati i tessili e gli elettrici.

Il listino, dopo un corso incerto, conferma i massimi riproducendo qualche vantaggio generale dalle chiusure di venerdì scorso.

Ancora nettamente migliori le Montepone nel dopoborsa.

Diritti Bastogi, a pagamento: 72.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,52.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6800-6900; marengo 5685-5725; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 625-629; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 155,50-157,50; oro fino 743-748; argento 18,50-19.

A MILANO

Caratteristica odierna è stata la partecipazione, al movimento di ripresa, delle due più importanti voci del listino, fin qui piuttosto inerti, Fiat e Catini, che progrediscono di una significativa frazione. Anche la Pirelli guadagna terreno.

Nei titoli minori, ieri in battuta, taluni, come Bastogi e Saffa, accusano una certa stanchezza momentanea, per evidenti prese di beneficio; altri, come Montepone, Generali e Mittel, conseguono ulteriori vantaggi.

In buona ripresa Finsider e Ilva.

Resistenti i tessili, fra i quali spiccano le Lane Rossi. Migliori gli elettrici, specie Valdarno e Romana.

Ecco i prezzi: Generali 12.140; Fibre 2100; Viscosa 1384; Finsider 470,50; Montecatini 953,50; Ansaldo 127; Centrale 10.280; Fiat 580; Novara 9,37; Edison 1858; Sip 1128; Terni 212,25; Unes 607,50; Stet 2847; Romana Zuccheri 1205; Anic 144,75; Saffa 1240; Italgas 1266; Rumianca 1300; Burgo 5910; Italcementi 11.790; Pirelli 1444; Pirelli e C. 1502.

Prezzi informativi: sterlina oro 6700-6800; marengo 5650-5700; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 628-630; franco svizzero 147-147,50; franco francese 155,50-156,50; oro fino 743-748; argento 18,30-18,80.

Un grave attentato compiuto a Tunisi

L'EREDE DEL BEY ferito a rivoltellate

Il principe Sidi Azzedine, notoriamente filo-francese, assalito d'improvviso stamattina alle 10,15 mentre leggeva il giornale nel giardino della sua villa - Due gravi ferite al basso ventre ed alla coscia destra - Lo sparatore arrestato - Vivo fermento negli ambienti arabi

Il principe Sidi Azzedine, erede del Bey

TUNISI, mercoledì sera.

L'erede del Bey di Tunisi, S. A. Sidi Azzedine Bey, è stato improvvisamente aggredito stamattina da uno sconosciuto che gli ha sparato contro due rivoltellate. Sidi Azzedine era sceso nel giardino della sua villa alla periferia di Tunisi e, assiso su una panca, stava leggendo il giornale. Erano le 10,15 e nulla lasciava presagire il drammatico momento. All'improvviso gli comparve davanti uno sconosciuto con una rivoltella in mano. Non fu possibile una difesa. L'uomo, estremamente deciso, sparò due colpi che raggiunsero il principe al basso ventre ed alla coscia destra; poi fuggì scavalcando il muro di cinta.

Vi fu un istante di confusione e smarrimento. Accorsero dei familiari ed alcuni ufficiali. Il principe giaceva a terra, tutto imbrattato di sangue e con gli occhi chiusi. Fu sollevato cautamente e portato in una stanza interna, dove un medico gli prestò le prime cure. Lo stato del ferito — che ha 70 anni — appare però abbastanza grave ed è stato subito disposto per il trasporto dell'infermo all'ospedale.

L'aggressore che, approfittando del momento, s'era dato alla fuga, sperdendosi nei vicoli, è stato disperatamente inseguito da nugoli di poliziotti ed infine catturato nei pressi di La Marsa. Mentre diamo queste notizie, alcuni ufficiali lo stanno interrogando per scoprire le fila di un eventuale complotto. Non si hanno indicazioni precise in proposito. La notizia dell'aggressione subito diffusasi in città ha suscitato profonda impressione; vivo è il fermento negli ambienti arabi.

Azzedine Bey, che viene primo nella linea di successione al trono di Sidi Lamine, attuale Bey di Tunisia, è noto per i suoi sentimenti filofrancesi. In una delle sue rare dichiarazioni in pubblico, nel maggio del 1952 egli aveva sollecitato la Francia ad adottare una politica più energica nei confronti di Sidi Lamine. Azzedine aveva dichiarato inoltre, lo stesso anno, che in caso di salita al trono avrebbe però abdicato in favore del fratello principe Sadok, che ha frequentemente dichiarato la sua lealtà alla Francia.

L'attuale Bey, Sidi Lamine Pacha, regna in Tunisia dal 1943, da quando cioè, gli «alleati» penetrarono nel Paese e, con un ordine del gen. Giraud, lo posero sul trono al posto di Moncef Bey, colpevole di aver troppo flirtato con l'Italia e la Germania. Sidi Lamine Bey quando ebbe il potere era uno dei 224 principi hussainiti e conduceva una vita assai modesta, tanto che il Residente Generale dell'epoca gli prestò centomila franchi per le spese di rappresentanza.

Non ha rimorsi il ragazzo che assassinò il professor Modugno

Nessuna emozione sul volto del Conte - Cinico o incosciente? - Una sola preoccupazione: il dover studiare anche in carcere la matematica - I difensori chiederanno una perizia

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Giuseppe Conte, lo studente che uccise il proprio insegnante che gli aveva dato un brutto voto in matematica, domani mattina si presenterà dinanzi ai tre giudici del Tribunale dei minorenni.

Si conclude così quel fulmineo e tragico episodio che ebbe come scenario il corridoio di un istituto scolastico il pomeriggio del 16 febbraio scorso. Ma sarà ben difficile che i tre magistrati (due togati ed un medico psichiatra: il prof. Eustacchi) riescano ad indovinare la benchè minima emozione sul volto del ragazzo, che appare molto più piccolo dei sedici anni che ha. Nessuno infatti, al carcere dei minorenni ha mai potuto comprendere cosa attraversi lo spirito di questo omicida imberbe. Cinismo, indifferenza, incoscienza? Non è facile dirlo. Certo è che Giuseppe Conte è apparso sempre a tutti calmo, tranquillo, quasi senza rimorso.

La vittima: il prof. Renzo Modugno di quarantadue anni

Il doversi trovare di fronte a degli uomini che dovranno giudicarlo non lo impressiona. Questo almeno nelle apparenze; chè quando Giuseppe Conte rimane solo, chi è riuscito ad osservarlo lo ha visto abbandonarsi a convulse crisi di pianto. «Complesso di inferiorità» — diranno i medici. «Complesso di inferiorità» — insisteranno gli avvocati domani mattina. E da questo elemento unito alla mania di persecuzione che sembra abbia tormentato sempre il ragazzo, i due legali che lo difendono, — avvocati Bruno Cassinelli e Luigi Trapani — risaliranno alle conclusioni dello psicotecnico del carcere («Giuseppe Conte è un paranoide») per chiedere che il ragazzo sia sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Chi è Giuseppe Conte? E' il figlio di un agente di P. S. Ebbe una educazione rigida che inaridì il suo carattere già per natura poco espansivo. Comprese ben presto in quali ristrettezze economiche si dibattesse la sua famiglia, che gravava tutta sulle spalle del padre, e comprese soprattutto a costo di quali sacrifici i suoi lo facessero studiare. Il giorni in cui intuì che sarebbe stato rimandato in una materia ad ottobre ebbe la sensazione che fosse avvenuto il crollo della sua stessa esistenza. Credette di essere perseguitato dal suo insegnante prof. Giuseppe Modugno.

Ebbe una crisi di pianto; poi pensò di uccidersi in classe davanti a tutti i compagni e soprattutto davanti a colui che riteneva essere il responsabile delle proprie sventure: il prof. Modugno. Rubò la pistola al padre e con l'arma in tasca Giuseppe Conte si recò a scuola. Tutto si svolse nel modo più fulmineo: terminata la lezione, il professore esce di classe; il ragazzo lo segue e, raggiuntolo alle spalle, spara una due tre quattro volte. Poi fugge: viene fermato un'ora dopo in un bar mentre sta per telefonare alla madre.

Non è improbabile che tutto, domani mattina, si risolva in una discussione scientifica. I difensori si batteranno per ottenere la perizia psichiatrica; avranno un solo ostacolo nel Pubblico Ministero. Se il Tribunale dovesse respingere l'istanza saranno necessari almeno due giorni prima che possa essere portato a termine il processo.

Il numero dei testimoni è notevole: circa venti fra studenti e professori dell'Istituto Leonardo da Vinci e soprattutto alunni della II classe commerciale frequentata dal giovane Conte e dove insegnava il prof. Modugno. Dovranno spiegare ai giudici quale era il temperamento del ragazzo («irritabile»; «da gentile ed educato improvvisamente diventava violento ed aggressivo»; «invidioso dei voti che altri suoi compagni avevano riportato») e quale era quello dell'insegnante («cordiale e buono con tutti»; «era ironico con il Conte che un giorno definì pitagoricida perchè aveva sbagliato il teorema di Pitagora»).

E quale è la sorte che attende Giuseppe Conte? Facciamo un calcolo considerando che i giudici escludano la premeditazione nel delitto, così come sostiene l'Accusa, e concedano le attenuanti, compresa quella della minore età e della seminfermità di mente: la condanna non potrebbe superare i sei anni di reclusione. Comunque nè la pena nè la sua entità sembrano preoccupare Giuseppe Conte. Lo assilla solamente la preoccupazione di continuare a studiare anche in carcere quella materia per la quale è diventato omicida.

Guido Guidi

Giuseppe Conte, l'omicida di 15 anni (indicato dall'asterisco)

I traffici d'una mannequin

Elegante, mondana, simpatica è riuscita a carpire ad un gruppo di uomini circa quarantacinque milioni di franchi

Parigi, mercoledì sera.

Germaine Decroix, comparsa ieri nella gabbia degli imputati della XIII Sezione del Tribunale di Parigi, è ancora, a poco più di 40 anni, una bellissima donna: i suoi occhi neri, però, guardavano nell'aula con una certa aria di disprezzo e persino di ironia quand'essa volgeva lo sguardo a certi suoi creditori che si sono costituiti parte civile. Germaine Decroix infatti è riuscita a farsi prestare la somma di 45 milioni di franchi circa su un patrimonio che essa non ha mai posseduto.

Ex-indossatrice, elegante, autoritaria, mondana, simpatica, Germaine Decroix, ad un dato momento della vita, quando aveva già subito una ventina di condanne per piccoli furti e frodi diverse, si ricordò di un proverbio secondo cui il denaro va al denaro e chi lo presta lo presta solo a chi è ricco. Essa non aveva denaro, ma pensò che poteva inventarlo. Affittò quindi una cassetta di sicurezza presso una banca parigina e inventò una storiella che poteva essere vera, e alla quale, comunque, tutte le sue vittime credettero. Disse che tutto ciò che essa possedeva era in quella cassetta, ma non poteva aprirla perchè il fisco aveva fatto opposizione a causa di una vecchia faccenda di profitti illeciti e di una fortissima multa che essa doveva e non poteva pagare appunto perchè tutti i suoi beni erano rinchiusi nella cassetta che non poteva essere aperta. E per pagare la multa al fisco essa chiedeva denaro in prestito promettendo interessi altissimi.

Per appoggiare le sue richieste di denaro essa presentò documenti con molti timbri e un inventario del contenuto della cassetta — gioielli, denaro, titoli e via discorrendo — per un ammontare complessivo di circa 50 milioni di franchi. E poichè si presta soltanto a chi è ricco, essa ottenne il denaro che chiedeva in prestito anche se quei documenti erano falsi. Ad un certo momento occorreva però la somma. Per far ciò Germaine Decroix ricorse sempre allo stesso metodo: tappare un buco per farne un altro più grosso. Si fece portare a casa da un gioielliere parigino alcuni preziosi facendo credere che era sua intenzione di comperarli; e su di essi tentò una speculazione per farsi prestare altro denaro. Ma il gioielliere la denunciò ed entrò in scena la polizia.

INTERVISTA COL FORTUNATO IMPIEGATO ROMANO

I cinquanta milioni di Monza non gli hanno dato la febbre

Roma, mercoledì sera.

Il dott. Isidoro Molica Colella che da ieri è annoverato tra i milionari italiani, grazie alla lotteria di Monza e alla perizia di Gigi Villoresi, è indubbiamente un uomo che sa controllare i propri sentimenti, che tiene i piedi saldamente radicati a terra.

La notizia dei 50 milioni piovuti dal cielo nelle sue tasche non ha provocato quel cataclisma che si immaginerebbe nella sua casa di funzionario statale gruppo A; tanto più che lui, la moglie e Robertino, l'unico figlio di tre anni, hanno abbandonato per misura cautelativa l'appartamento di via Trionfale per rifugiarsi in casa di amici, dove i cronisti ieri sera sono riusciti ugualmente a scovarlo e dove ha accondisceso di buon grado a narrare la sua storia. E lo ha fatto con molta semplicità.

Il vincitore del primo premio della lotteria di Monza ha trent'anni, è impiegato presso la direzione generale degli Istituti di previdenza, da quattro anni è sposato con una giovanissima italiana nata a New York, Fanny Rotoli, da tre anni è padre di Robertino; nel giorno del compleanno di quest'ultimo, come si sa, i coniugi Molica Colella decisero l'acquisto del biglietto che doveva renderli milionari.

Da notare che il dott. Molica non è un giocatore e per sistema non acquista mai biglietti di lotterie nè giuoca al Totocalcio, tanto impossibile gli sembra, nel calcolo delle probabilità, la vittoria. Altra cosa strana è il non aver trovato i biglietti presso i rivenditori del suo quartiere; rinviò, così, l'acquisto al giorno seguente, sabato 27, e lo comprò presso l'agenzia Spati in Galleria Colonna. Al bigliettaio che gli fu presentato mostrava tre biglietti soltanto; egli scelse quello di mezzo, e se ne andò.

Ieri mattina, in ufficio, si fece prestare da un collega un giornale, verificò la serie e i numeri, scoprì di essere cinquanta volte milionario. E non gli venne la febbre.

«Cinquanta milioni — ha detto ai giornalisti — equivalgono alle poche centinaia di migliaia di lire che, prima della guerra, erano il miraggio del piccolo borghese».

Non lascerà l'impiego; però è lieto di potere arrivare ogni mese al 27 senza le solite acrobazie. Non accarezza propositi fortunosi, nè disegni audaci. Non ha ambizioni per sè. Penserà a dare una vecchiaia serena al padre, che vive a Chieti, e ad assicurare l'avvenire al proprio bimbo, per questo sta in lui.

ULTIMISSIME

Nell'esercito comunista tedesco

Sessantamila soldati inviati in congedo?

BERLINO, mercoledì sera.

Il giornale «Telegraf», della Berlino occidentale, annuncia che il governo comunista tedesco ha deciso il congedo di metà dell'esercito. Il congedo avrà inizio il 15 luglio. Oltre 60 mila militari ritorneranno ai lavori industriali cui erano addetti prima della chiamata alle armi.

Il congedo è provocato dallo «scarso rendimento» dell'esercito durante la rivolta dei lavoratori del 17 giugno. Dopo l'intervento delle truppe sovietiche, i soldati tedeschi furono assegnati a servizi di polizia agli ordini di ufficiali russi.

I primi ad essere congedati saranno i minatori, alcune categorie di artigiani, gli apprendisti che hanno già fatto un periodo di istruzione.

L'acconto agli statali

Il pagamento previsto per la prossima settimana

ROMA, mercoledì sera.

Dopo l'approvazione del Parlamento, la legge per la corresponsione dell'anticipo dei sei dodicesimi della «tredicesima mensilità» ai dipendenti pubblici è in fase di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

Nel frattempo la ragioneria dello Stato ha già iniziato i relativi conteggi e, secondo autorevoli previsioni, il pagamento avverrà nella giornata di martedì, al massimo mercoledì della settimana prossima.

Cinque pastori morti per il nubifragio in Spagna

Madrid, mercoledì sera.

Temporali d'eccezionale violenza si sono abbattuti ieri sulla provincia di Leon. Ben cinque pastori sono stati uccisi da fulmini. In Catalogna e altre parti della Spagna le piogge torrenziali continuano a provocare allagamenti.

Il delitto della galleria

Ancora sconosciuto l'assassinato - Due fermi a Genova

Genova, mercoledì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri verso le ore 20 nella galleria ferroviaria della direttissima Genova - Milano, presso la centrale del latte a Fegino. Il cadavere di un giovane nudo di circa 20 anni, che non è stato ancora identificato, è stato rinvenuto bocconi.

Dalle indagini è risultato che la morte risaliva a circa otto o dieci ore prima del rinvenimento. A un passo dal cadavere era una pietra del peso di circa un kg., insanguinata, che si presume sia stata l'arma con la quale l'assassino ha colpito la vittima.

La polizia fino a questo momento mantiene il più stretto riserbo. Stanotte alle 3, però, sono stati operati due fermi.

Il luogo ove il morto è stato rinvenuto, la modalità con cui il delitto deve essere stato compiuto e altri particolari denunciano chiaramente trattarsi di fatto di sangue maturato in particolari ambienti del vizio e della malavita.

CRONACA CITTADINA

Stamane la polizia ha bloccato Madonna di Campagna

Gli assassini romani segnalati in via Bibiana

La denuncia presentata da un professionista

[illegible]

Sergio Comforti e Giulio Salerno: si ritiene che provengano da Padova, dove risiede l'amante del Conforti, per tentare di varcare clandestinamente il confine

[illegible] Risulta che il Conforti è fidanzato con una ragazza di Padova: probabile, quindi, che, da solo o con il complice, abbia raggiunto questa città, abbia noleggiato o comunque si sia impossessato di una «1400», e con questa, sapendosi ormai braccato dalla polizia, sia venuto a Torino, con l'intenzione presumibile di varcare il confine.

Non appena ricevuta la comunicazione del professionista, la Squadra Mobile si è messa immediatamente al lavoro. Il dott. Sgarra ha fatto bloccare le strade che dalla Madonna di Campagna portano fuori città; molte vie della zona sono state percorse da autopattuglie radiocomandate, munite delle foto degli assassini. Per ora si ignorano i risultati di questa complessa operazione.

I funerali del gen. Gazzera

I funerali del generale Pietro Gazzera, deceduto ieri mattina per emorragia cerebrale, nella sua villa di Cirié, avranno luogo domani alle 10, partendo dall'abitazione dell'estinto. Il Comando militare territoriale di Torino metterà a disposizione degli ufficiali della riserva ed in congedo, che desiderano intervenire alle esequie, un pullman che partirà alle 8 dal palazzo degli Alti Comandi (corso Matteotti).

Ambulatorio reumatologico all'ospedale Mauriziano

Allo scopo di attuare meglio il programma di lotta contro il reumatismo e le cardiopatie, l'Istituto Mauriziano di cardiologia ha completato i servizi ambulatoriali con un Ambulatorio reumatologico, dedicato particolarmente allo studio dei fattori responsabili delle manifestazioni reumatiche, a loro volta causa delle malattie croniche del cuore. L'Ambulatorio funziona ogni giovedì dalle 16 alle 17, a partire dal 2 luglio. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì continueranno gli altri ambulatori per i cardiopatici.

UNO SULLA STRADA DI FIANO E DUE A SANT'AMBROGIO DI SUSA

A causa delle piogge tre ponti in pericolo

Interrotto il traffico degli autocarri tra Fiano e Mioli - Sopraluogo del Genio Civile e della Provincia - A S. Ambrogio la tromba d'acqua ha provocato 10 milioni di danni

[illegible] ...deva dalla montagna aveva trasformato in tumultuosi torrenti, dovranno essere completamente rifatte. Il fondo stradale è praticamente scomparso ed oggi tra il fango e la sabbia emergono grosse pietre che rendono il transito pressoché impossibile.

I tecnici hanno anche dovuto constatare che due ponti sul torrente di S. Ambrogio sono lesionati e dovranno essere ricostruiti. Il Genio Civile ritiene anche che in seguito sia opportuno elevare, a monte del paese, muri di protezione al fine di evitare ulteriori possibili danni quando dovessero verificarsi situazioni analoghe a quelle dell'altra notte. Nel mulino comunale, oltre ai danni riportati dai macchinari, sono andati distrutti grano e riso per un valore complessivo di circa un milione.

Il Genio Civile e l'Amministrazione della Provincia stanno preparando le relazioni definitive sui danni e sulle opere più urgenti che devono essere compiute. In paese si è già cominciato a lavorare.

Nella direzione della «Gazzetta del Popolo»

[illegible]

Condannati in Assise i rapinatori di Sostegno

Tre rapinatori sono stati giudicati stamane dalla Corte d'Assise d'Appello (pres. Cuttafavi, P. G. Bianco, canc. Quaglia). Essi nove anni or sono avevano aggredito a Sostegno il custode del magazzino appartenente all'industriale Gian Maria Rozzella. «Consegnaci subito le chiavi del magazzino — gli intimarono puntandogli contro le pistole — se no saranno guai per te e per la tua figlia». Atterrito il custode, Pietro Giuliano, obbedì all'intimazione. Uno dei banditi rimase accanto a lui per impedirgli di correre fuori a dare l'allarme, mentre gli altri, entrati nel magazzino, s'impadronirono di pezze di stoffe per il valore di 60 mila lire. L'episodio drammatico accadde la sera del 6 maggio 1944. Dopo la Liberazione i rapinatori furono identificati dai carabinieri per Battista Chiabrera di 30 anni, Secondo Arnodo di 46 anni e Silvio Ottavio di 53 anni, tutti residenti a Crevacuore. Arrestati e rinviati a giudizio furono [illegible]

Sussidio disoccupazione

Il 6 luglio scade il termine per la presentazione delle domande di sussidio straordinario ai lavoratori [illegible] Torino. [illegible]

La misera fine di un contadino nei pressi di Chivasso

Carro sfracellato dal treno di Milano

Un'altra sciagura mortale ad Ivrea: una bambina di 4 anni scivola mentre gioca ed annega nelle acque di un torrente

Un'orribile sciagura è accaduta ieri pomeriggio lungo la linea ferroviaria Torino-Milano: un contadino è stato travolto dal treno ed orrendamente sfracellato.

Il fatto è avvenuto alle 15.50. L'agricoltore Andrea Monaco, di 50 anni, abitante a Torrazza Piemonte, era diretto dalla sua cascina verso i campi, con un carro carico di concime, trainato da una [illegible]. La strada che intendeva percorrere interseca ad un certo punto le rotaie della linea Torino-Milano, esattamente all'altezza del [illegible] qui si trova un passaggio a livello che, stante la limitata importanza della strada, è privo di casellante: le sbarre vengono comandate a distanza. In quel momento erano abbassate.

Il contadino non si arrestò di fronte all'ostacolo: riuscì, a quanto sembra, a sollevare la prima sbarra, e, guidando il carro, si inoltrò fra le rotaie. In quell'attimo giunse il treno 189, [illegible] dalla nostra città verso Milano: la locomotiva colpì in pieno il carro, scaraventandolo a qualche metro di distanza, e travolse il disgraziato Monaco. La sua morte è stata istantanea. Nella sciagura è stata sfracellata pure una delle due mucche.

* Di una grave disgrazia è rimasta vittima la bambina Mirella Molinario di Alfredo, di 4 anni, che con due altre coetanee, si era recata ieri a giocare sulle sponde del torrente Chiusella. Ad un certo momento la povera Mirella, scivolando sul viscido terreno della sponda cadeva nell'acqua e veniva subito trascinata dalla corrente che le recenti pioggie avevano reso impetuosa. Alle grida delle altre due bambine accorreva il contadino Mario Cardona di 46 anni, che animosamente si gettava nel torrente. Il suo coraggioso intervento, purtroppo, è stato infruttuoso, ed egli, dopo pochi minuti, risaliva sulla sponda recando il corpo ormai inanimato, della piccola Mirella.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 28,9, minima 17, media 21,1, alle 8 di stamane 21,4; umidità 88%; pressione 735,4. **PREVISIONI:** Cielo poco nuvoloso per nubi cumuliformi. Temperatura in aumento. Visibilità buona.

La scuola popolare per gli analfabeti

In seguito all'entrata in vigore della legge sull'istituzione della Scuola popolare, il Ministero della P.I. ha inviato ai Provveditori agli Studi le norme per l'organizzazione ed il funzionamento della Scuola popolare per l'anno 1953-54.

Premesso che detta scuola ha lo scopo di combattere l'analfabetismo, di completare l'istruzione elementare e di orientare all'istruzione media o professionale gli adulti e i giovani di età superiore ai 12 anni, [illegible] ...scuna provincia potranno essere autorizzati complessivamente tanti corsi con finanziamento statale, quanti effettivamente ne funzionarono nell'anno scolastico 1952-53.

Allo scopo di garantire un compenso anche agli insegnanti dei corsi popolari organizzati da enti e finanziati dallo Stato, il Ministero assegnerà ai Provveditori agli Studi, per la liquidazione ai maestri interessati, un fondo stabilito nella misura di L. 3000 per ogni alunno promosso.

L'inizio delle lezioni dovrà avere luogo non oltre il 15 ottobre per i corsi statali e non oltre il 25 ottobre per i corsi organizzati dagli Enti. Gli insegnanti elementari aspiranti ad incarico nei corsi popolari statali, devono presentare entro il 25 settembre la domanda al Provveditore agli Studi.

Ai corsi popolari statali e non statali sono iscritti di preferenza alunni di età superiore ai 14 anni. E' vietato in ogni caso accogliere alunni che già frequentano le scuole [illegible]

PER LA MATURITA' E L'ABILITAZIONE

Gli esami orali sono cominciati

L'elenco degli esclusi in seguito alla prova scritta d'italiano

Dopo un silenzio di qualche giorno, in tutte le scuole medie di Torino parificate o no, sono iniziate le prove orali. Gli studenti si affannano sugli ultimi ripassi, cercano di fissare in mente le ultime formule matematiche, o le scabrose regole di sintassi che mai in tutto l'anno erano riusciti ad imparare.

Nelle aule c'è atmosfera tesa, ci sono le prime vittorie e le prime sconfitte. Qualcuno ha già avuto il suo dispiacere: sono quelli che i professori in seduta plenaria, hanno deciso di non ammettere alla prova orale di italiano, giudicando assolutamente insufficiente il tema scritto. Non sono molti, per fortuna. I professori unanimi dichiarano che i candidati presentatisi agli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione, sono quest'anno ben preparati. La media degli esclusi si aggira, infatti, sul 4,7%, con punte massime che toccano il 20% e con minime di 0 esclusi, anche in Commissione numerose.

Ecco ora le cifre relative alle scuole statali ed alle principali scuole parificate o legalmente riconosciute:

MATURITA' CLASSICA — *Liceo Alfieri:* 4ª Commissione, interni esclusi 1 su 25, privatisti 0 su 20. - 5ª Comm.: interni 0 su 48, privatisti 3 su 20. - *Liceo Cavour:* 1ª Commissione: interni 0 su 51, privatisti 0 su 6. - *Liceo Gioberti:* 6ª Commissione: [illegible]

[illegible] 70; 8ª Commissione, esclusi [illegible] su 70.

ABILITAZ. RAGIONERIA — [illegible]

ABILITAZ. GEOMETRI — [illegible]

[illegible]

ABILITAZ. MAGISTRALE — [illegible]

DALLA CORTE D'APPELLO A DUE CONTRABBANDIERI

Inflitte multe per venti milioni

Oltre ottomila pacchetti di sigarette giunte dalla Svizzera - Sorpresi di notte su due auto presso il Ticino

La prima sezione della Corte di Appello penale (pres. Perottino, P. G. Ottello, canc. Scarafi) ha riesaminato stamane il processo a carico di Renato Cara di Enrico, e Mario Tamburino fu Agrippino già condannati dal Tribunale di Novara rispettivamente a 9 mesi di reclusione e 9 milioni e 800 mila lire di multa il primo e a 10 mesi della stessa pena e 10 milioni e 400 mila lire di multa il secondo perché colpevoli di aver contrabbandato un'ingente quantità di sigarette estere.

I due erano stati sorpresi la notte del 28 [illegible] 1952 nella zona di Castelletto Ticino da una pattuglia di carabinieri. Gl'imputati erano su due automobili. Quando i militari si avvicinarono una delle vetture s'avviò improvvisamente e si allontanò a tutta velocità; l'altra invece non riuscì ad avviarsi ed il suo pilota balzò a terra e si diede alla fuga. In questa macchina furono trovati, oltre il libretto di circolazione intestato a Renato Cara, 8320 pacchetti di sigarette estere per un peso complessivo di 166 chilogrammi.

Tanto il Cara quanto il guidatore dell'altra automobile, identificato in seguito nel Tamburino, rintracciati e fermati vennero denunciati all'autorità giudiziaria. Il Cara tentò di scagionarsi asserendo di aver prestato la sua macchina al Tamburino che diceva di volersi recare a salutare il figlio in collegio: quello invece l'aveva usata per effettuare il contrabbando delle sigarette.

Nel giudizio di appello i due imputati sono stati difesi dagli avvocati Nelwit, Gatti e Malani, mentre lo Stato si era costituito P.C. col patrocinio dell'avv. erariale Marchese. La Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Prova la pistola prima del suicidio

Due colpi di pistola sono stati esplosi, ieri pomeriggio, nella abitazione di Francesco Meneghione di 40 anni abitante in via Somalia 104. Gli inquilini dello stabile, allarmati dal fatto, avvertivano la Celere che si portava sul posto. La pattuglia trovava infatti il Meneghione il quale teneva ancora la pistola impugnata; questi dichiarava di aver intenzione di suicidarsi e di avere esploso in aria i colpi per accertarsi che l'arma funzionasse. Gli agenti fermavano l'uomo e lo conducevano al commissariato Mirafiori.

Domani sera debutto della rivista sul ghiaccio

Domani sera alle 21,15 debutterà al Salone di Torino-Esposizioni al Valentino la compagnia del grande spettacolo «Holiday on ice 1953»: un complesso di circa cento persone fra attori, comici, ballerine, parodisti e pattinatori. Nel salone è stata montata una pista capace di ben seimila posti: vastissima la pista di ghiaccio e dello spessore di cinque centimetri. Lo spettacolo, com'è noto, sarà accompagnato da musiche.

I concerti popolari

Domani sera, alle ore 21,30, avrà luogo nel cortile dell'Università (via Po 17) il quinto concerto gratuito popolare di musica sinfonica diretto dal M° Giulio [illegible]. In programma musiche di Schubert, Wagner, Bizet, Sibelius e Grieg.

Una fidanzata posticcia per ottenere l'alloggio

Il padrone di casa inscena la commedia di un prossimo matrimonio del figlio allo scopo di licenziare l'inquilino - Un precedente strattagemma fallito per una sentenza del Pretore

La difficoltà che tuttora esiste per trovare una casa è fonte d'infinite complicazioni e dà luogo alle più impensate controversie. Una di queste si presenta veramente singolare ed è in corso davanti alla prima sezione civile della Pretura.

Il signor Antonio Galbusera, padre di due figli di cui uno sposato da due anni e l'altro prossimo a prendere moglie, è proprietario di uno stabile in via S. Anselmo composto di una decina di alloggi occupati da altrettante famiglie. Fra gl'inquilini si trova anche l'impiegato Franco Galei il quale si è visto qualche mese fa recapitare un atto di citazione col quale lo si invitava a presentarsi davanti al Pretore per sentirsi intimare l'ordine di lasciare libero e sgombro l'appartamento entro brevissimo e perentorio termine.

Il padrone di casa appoggiava la sua richiesta sulla circostanza che il proprio figlio sposato reclamava l'assegnazione di un alloggio in cui sistemare la moglie in stato di avanzata maternità ed attualmente ospitata dalla suocera. Questa situazione però non poteva più assolutamente protrarsi perché la madre del marito rendeva la vita intollerabile alla povera nuora. A questo proposito il proprietario signor Galbusera produceva in causa una dichiarazione sottoscritta un tempo dai fidanzati nella quale la giovane signora precisava che sarebbe diventata la legittima consorte del Galbusera figlio alla sola condizione di vivere da sola e mai con la suocera.

Il Pretore emanò una prima sentenza con la quale decideva che, in casi eccezionali, con un po' di reciproca sopportazione suocera e nuora possono vivere sotto lo stesso tetto.

Non si acconciava però il Galbusera alle disposizioni del magistrato e proponeva nuove ragioni per togliere l'appartamento all'inquilino recalcitrante. Diceva cioè che un altro suo figlio era prossimo ad accasarsi e anzi erano già state fatte le pubblicazioni e quindi l'urgenza dell'appartamento si presentava assoluta e incontestabile.

Se non che il Galei scopriva che si trattava di una commedia inscenata dal padrone di casa. Una ragazza compiacente si era prestata a fare la parte della fidanzata e i documenti prodotti in giudizio erano alterati. Il colpo di scena ha interrotto la causa civile poiché si è ora inserito un giudizio penale. La battaglia giudiziaria fra il padrone di casa Galbusera, assistito dall'avv. Astore, e il proprio inquilino Galei, patrocinato dall'avv. Pipan, divamperà furiosa.

Echi di cronaca

Pubblicazioni di nozze

Casaro Amedeo, Fogl Vilma; Colombo Renato, Dossi Milena; Damiani Mario, Rabino Severina; Maraglia Remo, Gambino Teresa; Girardi Mario, Berti Giuseppina; Gatto Giovanni, Ferrero Maria; Radia Egidio, Casciato Giuseppina; Acotto Eugenio, Schiaro Edvige. [illegible]

[illegible] do, Vosso Anna; Di Tanno Antonio, Mondoni Maria; Torchio Giovanni, Bonglovino Anna; Gallo Lorenzo, Martinengo Teresa; Matteo Pietro, Sola Maria; Minoli Fulvio, Bruno Angiolina; Masi Walter, Russo Domenica; Sirro Luciano, Bella Maria; Fedi Emilio, Villata Barbara. [illegible]

PASSATEMPI

LA CROCE CELENA

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Arboscello; non fa attenzione; facolo esami; vigile, diligente.

Di 3 lettere: Udine; Messina.

Soluzione del giuoco precedente
Cambio di lettere:
cotto; Sotto; etto; sesto; seaSo; seanA.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 2 luglio (183-182) alle ore 4,46; tramonta alle 20,15. LA LUNA tramonta alle 18,4.

Il viale del sogno

Quando, svoltato l'angolo della piazza, se la vedeva davanti, provava un senso di sgomento e anche di stizza. Quell'uomo alto, dagli occhi freddi sotto stagni gelati, le era antipatico. Quegli occhi chiari, sfingei, si provava a definirli, lei affrettando il passo, erano diventati un'ossessione. Sfingei! Per carità... In questo caso le sarebbero apparsi misteriosi, attraenti. Niente misteri, invece. «Quelli erano gli occhi del freddo sensuale, del calcolatore, del cinico. Tramandavano lo sguardo elementare del maschio che, accucciato una femmina a un angolo di strada, le dà uno strattone e la butta via», stabiliva arrendendosi a un'aria piuttosto fiera alla fermata del filobus.

Lo incontrava da anni. Sempre allo stesso angolo, tra il Corso e la Piazza. Doveva essere un uomo dalle abitudini provinciali. Cosa stesse a fare impalato al cantone non si capiva. Pareva un pescatore in attesa che il pesce abboccasse. Se credeva che lei, un giorno o l'altro, potesse diventare quel pesce, sarebbe rimasto là fino alla consumazione dei secoli. Pazienza, si fosse accontentato di fissarla e di levarsi, ogni qual volta la vedeva, il cappello. Nossignori, la seguiva, prendeva il suo stesso filobus, cercava di avvicinarla, parlarle, mentre lei, con uno sguardo cattivo in cui si leggeva l'opinione che aveva di lui, gli voltava orgogliosamente le spalle.

Questo generalmente avveniva quando, giunte nei pressi della propria abitazione, scendeva dal filobus e lui le si avvicinava rispettoso scoprendosi: «Signorina...». E stava imbarazzante aspettando. Ma, ma, credo... Ma, desidero conoscerla, desidero dirle che da diversi anni la seguo, la penso...»

«Se ne vada... Non mi dia noia — scoppiava lei offesa di essere interpellata da uno sconosciuto. — La gente che incontro per la strada non m'interessa», e si metteva a correre voltandogli la testa.

«Come devo fare? — chiedeva lui, tallonando a lunghi passi il ticchettio dei passetti di lei. «Abbia pazienza. Sono il dottor tale, cugino del ministro tale». Lo spiegava cercando di farsi conoscere. Ma scappa fuggi, erano arrivati al portone di casa.

«Che m'importa?» — ella aveva risposto una volta, diventando persino sgarbata, e potrebbe essere anche cugino del Re». E si era buttata sotto l'androne, lasciandolo mortificato e solo mentre si toglieva con gesto lento e solenne il cappello, quasi a dire: «Saluto in questa donna che fugge, l'amore». E così, da anni. Poi lei parti, ritornò, ripartì, mentre pareva che lui fosse rimasto sempre lì, sotto le intemperie ad attendere. «O la vita, i casi della vita l'avevan distratto e l'aveva dimenticata?» si chiese puntigliosa una sera scendendo, dopo molto tempo, nei pressi della piazza. Ma, quella sera, si sentiva al sicuro perché dal fastidio che provava incontrandolo. Era andata a teatro con un'amica. Davano *La morte del commesso viaggiatore*. Il lavoro impegnativo, lunghissimo, aveva turbato entrambe. La morte del commesso, le lamentazioni della vedova avevano esaurito la loro volonterosa immedesimazione al dolore. Per rifarsi, erano andate a cena fuori e, vergogna delle vergogne, s'erano scrollate una bottiglia di *Chiaretto*. Era stato uscendo dal ristorante ch'ella si era imbattuta nell'uomo del cantone e gli aveva sorriso. O così era parso. Senza contare che quando si ha un po' bevuto, quello di sorridere è il meno che possa capitare.

Faceva freddo. Le luci dei negozi erano spente e le stelle miagolavan per le vie della città. Le due ragazze andavano a braccetto e ridevano. Il commesso viaggiatore era morto e quel signore che faceva *pendant* con il mendicante all'angolo di fronte, aspettava l'elemosina di un sorriso. Aveva carpito quel sorriso con l'avida meraviglia di chi, al posto di una monetina d'argento, riceve un Napoleone d'oro. Ed era rimasto lì a goderselo, si vede, perchè quella sera non s'era preso la briga di seguirla. «Che m'avrebbe seguita a fare?» pensava lei aprendo la porta di casa con una strana predisposizione all'indulgenza. «Certo avrà temuto un nuovo sgarbo...» quando, del tutto inatteso, trillò il telefono. «A quest'ora... E chi sarà?» si chiese avvicinandosi con apprensione all'apparecchio. Ma quell'apprensione la tradì, le prestò una voce che non era la sua. «Pronto» fece debolmente, senz'ombra di difesa.

«Cara... — cominciò lui — come sono stato felice di rivederla, stasera. Dopo tanto tempo!». Il tono basso, svelava che si conoscevano da anni.

Dall'altra parte del filo, il silenzio sbigottito di lei, distese nella mente un incantesimo. Come la sua mentalità era stata ingombrata di formalismo... E come sentiva di non potersi più attaccare alle convenzioni. Non disse nemmeno *chi parla* ma udì se stessa chiedere gentilmente: «Come sta?».

«Bene. Ora, sto bene. Ma quanto l'ho cercata, quanto l'ho attesa. Passavo ogni giorno dalla portineria di casa sua per sentire s'era tornata. Ormai conosco il suo nome e il suo numero di telefono...».

«Sono stata a trovare i miei genitori...» ella s'affrettò a dire, come se dovesse delle spiegazioni.

«Ma ora si ferma?».

Pausa. E nel silenzio, una complicità nascente.

«Un po' di giorni... — e udì rispondere con naturalezza.

«E... E, la potrò vedere?».

«Veramente... — tentò con convinzione. — Sono molto occupata».

«Anche la sera?».

«La sera? La sera, no...».

Ma, poi, stabilirono d'incontrarsi il pomeriggio seguente per prendere un tè da Canova. E fu come se si conoscessero da sempre. Dimessa ogni velleità di facile conquista da quella persona seria e tranquilla ch'era lui, accantonata ogni necessità di difesa da quella creatura serena e gentile ch'era lei, si ritrovarono su un terreno pianeggiante dove scoprirono che la loro anima non era quella di due ombre che si rincorrono, ma quella di due persone che hanno molti pensieri in comune. «E dire... esclamò lei ad un tratto — che ci siamo incontrati per la strada».

«Cara, le anime s'incontrano per le strade del cielo e non c'è bisogno di nessuno che le presenti. Noi non siamo che degli automi regolati dal nostro volere» egli sorrise in maniera conclusiva, come a dire: «Ti sfido a trovarmi un argomento negativo».

«E intanto io devo ripartire... — sospirò lei stupita di provare un certo rammarico. — Son le nostre anime ad esigere questo?».

«Ma, certamente. O meglio esse ci invitano ad attendere per imporci una prova».

Nella traccia dello sguardo completamente arreso di lei, si scrissero lunghe lettere amichevoli in cui l'amore stava ancora nascosto, ma faceva capolino come quei punti che si spingono con la punta di un'ala di un dipinto in un quadro.

Quand'ella ritornò, era primavera e pioveva un'acqua tiepida che sapeva odor di terra. Volle ch'egli l'attendesse al famoso cantone per comprendere meglio se stessa e quell'uomo a prima vista così antipatico. «Sempre qui?» chiese ridendo.

«Ed anni — rispose lui con la solita pazienza e c'erano i tassì di fermarsi. Pioveva a ondate. Scivolarono come sospesi sull'asfalto specchiante dove tenere luci s'appiattivano simili a fiori lungo la strada. Una grande dolcezza s'impossessava di lei con un abbandono a solo di fiducia e d'abbandono. Senza dire una parola, si rannicchiò tutta e appoggiò la testa alla spalla dell'uomo che con un profondo sospiro si chinava a baciarla, ad accoglierla con gesto protettivo tra le sue braccia. Fu un momento di tenerezza ineffabile. Le loro anime erano fuse. Perfettamente. E lei pareva si tenessero candidamente per mano imbarcando un lungo viale che si schiudeva davanti luminoso e spaziante. Alberi secolari lo fiancheggiavano rattenendo l'ombra tra le chiome frondose. Sentirono entrambi che, in quel momento, davanti a loro, come in un sogno, si schiudeva la vita.

Aurea Timeus

Ricevimento intimo nella villa De Laurentiis presso Roma per il primo compleanno di Raffaella, la secondogenita. Ecco Silvana con la festeggiata e l'altra figlia, Veronica

AL PROCESSO DI PERUGIA

Il Massai si dichiara vittima di un errore

Perugia, mercoledì sera.

All'inizio dell'udienza di questa mattina l'imputato Massimo Massai ha chiesto di fare alcune dichiarazioni. Egli ha fatto alla Corte la storia del suo matrimonio e dei molti mali della moglie.

«Nel 1919 — ha detto — durante il mio servizio militare, conobbi Dolores a Gorizia dove abitava con la sua famiglia. Quando chiesi di sposarla i genitori mi informarono che era ammalata di cuore. Mai la volli sposarla ugualmente e le nozze avvennero il 18 aprile 1923. Il medico dal quale la feci visitare diagnosticò uno scompenso cardiaco. Nel 1932 cominciò ad accusare dolori al torace. Nel 1935 si manifestò un insolito gonfiore alle gambe. Dopo quattro anni, altri malesseri. Le diagnosticarono un tumore benigno alla colonna vertebrale. La condussi a Bologna, ma i medici decisero che non era necessario operarla. La riportai a casa, non le feci mancare nessuna cura. Nel 1948 le si manifestò in tutto il corpo una eruzione cutanea.

«Le fu prescritta una medicina che feci comperare a Milano dalla sorella Carmen. Nel '49 altri disturbi. Ci trovavamo a Gorizia. Il medico mi disse che a mia moglie non restavano che pochi mesi di vita. Qualche tempo dopo, tornati a Prato notai la casa piena di gas. Non so se si trattasse di un tentato suicidio o di disattenzione. Voglio dire questo, signor Presidente — ha concluso l'accusato —. Voglio dire ancora una volta che sono innocente e spero che Iddio la illumini sulla mia disgraziata vicenda».

Il Presidente ha quindi dato la parola al primo difensore avv. Ricci. Egli ha cominciato col dire che la cosa è più semplice di quanto possa sembrare a prima vista. «C'è indubbiamente un corpo avvelenato, ma nego che l'avvelenatore sia il Massai. S'è detto che il dramma è stato la lotta fra un angelo e un demonio. Angelo sì, Dolores Macor; ma non demonio questo infelice Massai.

«Era una donna malata Dolores Macor — ha continuato l'oratore. Ma era ammalata nello spirito oltre che nel corpo. Sospettosa fino a raggiungere i limiti della mania di persecuzione. Era la donna che scriveva alla sorella di aver trovato cartine di veleno in tasca al marito.

«Ve lo figurate lo scaltrissimo Massai, il demoniaco, che dimentica in tasca il veleno destinato alla moglie, in modo che la vittima lo scopra?».

L'avv. Ricci conclude chiedendo che la sentenza della corte di Firenze venga riformata assolvendo il Massai perchè egli non ha commesso la colpa di cui è accusato.

L'ATTRICE CHE VISSE COME UNA CICALA

Gli amori di Marie Dorval

Nata sul palcoscenico e cresciuta nella miseria, l'amante di Dumas padre e di De Vigny non seppe mai dominare le sue passioni - Inquieta, ardente e capricciosa fino alla volgarità

Nostro servizio particolare

Parigi, luglio.

Marie Dorval, in un secolo che ebbe grandi attrici classiche come mademoiselle Mars e mademoiselle George, fu la più grande attrice romantica, quella che seppe portare sulle scene i drammi di Victor Hugo, di Alexandre Dumas padre, di Alfred De Vigny e li fece acclamare. Era figlia di attori poveri, quei nomadi del Carro di Tespi che giravano di provincia in provincia sognando invano di recitare in un teatro di Parigi. Recitavano per tutta la vita la stessa parte, di amoroso, di ingenua, di madre nobile, e morivano di stenti. Sua madre fu una certa Marie Bourdais, suo padre un certo Charles Delaunay, attore anch'esso, il quale sedusse la diciassettenne Marie Bourdais, le fece avere un figlio e scomparve.

Passionale e infelice

Marie Dorval, dunque, nata per caso a Lorient 7 gennaio 1798, visse con la madre e con i nonni, nella compagnia che essi formavano. A quattro anni recitava già una piccola parte; a otto, nella commedia Camille ou le souterrain, recitava con «meravigliosa intelligenza», racconta un contemporaneo. Marie Dorval era un'attrice nata e una ragazzina povera, abituata alle fatiche della vita nomade, al disordine, all'immoralità, agli avvilimenti della miseria. Nel 1813, a quindici anni, perdette la madre e un anno dopo si lasciò sposare dai nonni a un attore della compagnia, certo Louis Etienne Dorval, «il primo venuto che accettò di occuparsi di me», racconta ella stessa. Il matrimonio fu infelice, le diede due figlie, Gabrielle e Louise, ma non durò a lungo perchè Dorval morì in Russia, a Smolensk, nell'armata di Napoleone, nel 1812. Marie si trovò più povera che mai e con due figlie da mantenere.

Non si sa bene quello che fece; recitò, certo, e con progresso, se non con successo, perchè nel 1818 era a Parigi, oscura attrice del Teatro La Porte Saint Martin. Dovette recitare infinite parti per cinque anni, fino al giorno del 1827 in cui, a fianco del grande Frederik Lemaître, nel dramma Trente ans ou la vie d'un joueur, ottenne un vivo successo personale. I critici drammatici dell'epoca la osservarono, l'applaudirono, fecero predizioni sul suo talento. Marie Dorval era lanciata.

La sua vita privata non era nè calma nè felice. Temperamento sensuale, avido, disordinato, Marie Dorval — era il nome col quale recitava e che le rimarrà — non dominava nessuna delle sue passioni. L'ambiente in cui era vissuta, del resto, non le aveva mai insegnato che è necessario dominare le proprie passioni, soprattutto quella dei sensi. In quell'epoca aveva una relazione col direttore d'orchestra Piccini, nipote del compositore, il quale le regalò una terza figlia, naturale, questa, perchè non la volle riconoscere, litigò con lei qualche mese e l'abbandonò. Non si conoscono nè gli sviluppi nè i motivi della rottura di quell'amore, si sa soltanto che un anno più tardi Marie Dorval sposava Jean Toussaint Merle, uomo allora celebre come giornalista, soprannominato Le merle blanc per i suoi sentimenti monarchici.

Il matrimonio con Merle, marito che risulterà debole, compiacente e imbelle, le diede una certa onorabilità che, unita al successo delle sue interpretazioni, rese noto il suo nome. Fu invitata a recitare al Théâtre Français con regolare contratto, ma incontrò subito una dura ostilità negli attori permanenti del teatro, fedeli alla vecchia scuola, mademoiselle Mars in testa. La povera Marie dovrà aspettare tre anni prima di potere recitare, e per esserne presto cacciata, nel maggiore teatro di Parigi.

Intanto, partigiana della nuova scuola romantica, amante di Dumas padre, accettò di recitare Antony, la commedia di quest'ultimo. La rappresentazione fu un trionfo (3 maggio 1831). Marie Dorval ottenne un successo personale. Tutta Parigi si occupò di lei. Ella recitava in una maniera appassionata, veemente, piena di calore, le sue lagrime erano lagrime vere, i suoi gridi partivano dall'anima, gli spettatori, vedendola, udendola, erano sconvolti. Alessandro Dumas disse di lei: «Marie Dorval sul palcoscenico era così appassionata, così naturale, che mutava un dramma teatrale in un dramma reale, non lasciava respiro allo spettatore, lo spaventava coi suoi terrori, lo faceva soffrire ai suoi dolori, gli straziava l'anima con le sue grida...».

George Sand, che le era amica, disse con più acutezza: «Nata sui palcoscenici di provincia, cresciuta nella miseria, Marie Dorval era debole e forte nello stesso tempo, graziosa e bruttina, allegra e triste... Buonvolta fino dalla infanzia, la sua emotiva si sviluppò in lei intensa e gioioda...». Marie Dorval non era bella, era piccola, bruna, fragile, con grandi occhi azzurri e un'espressione mutevole, a volte gaia, a volte malinconica, che faceva il suo mistero. Era inquieta, capricciosa, inconseguente, sensualissima, infedele, di una sensibilità piuttosto fastidiosa, buona e pericolosissima per se stessa e per gli altri. Di fondo volgare, a volte la sua volgarità la nuoceva. Era, per tutte queste cose messe insieme, un'attrice di rara potenza drammatica, un'attrice «geniale», diranno i suoi contemporanei.

Alexandre Dumas padre

Incontro con De Vigny

Dopo il successo di Antony, Victor Hugo le diede una parte nel suo dramma Marion Delorme e di nuovo la recita fu un trionfo. Marie Dorval dopo questo ebbe un impegno al teatro Odéon. Fu in quel periodo della sua vita, 1831, che conobbe Alfred De Vigny e ch'ebbe inizio il loro amore. Alfred De Vigny nel 1831 aveva trentaquattro anni, era famoso ma fuori dell'ambiente letterario per la sua rigidezza, per le sue pose di aristocratico, la sua maniera di pensare. In lui non vi era la furia, il fuoco, il disordine del romanticismo. Uomo di principii, uomo d'ordine, come si trovò ad amare l'inquieta, la focosa e volgare Marie Dorval? Egli, seppure dominato, era un sensuale e non lo voleva ammettere. Il suo amore per l'attrice incominciò con un equivoco, quello dell'amore spirituale, ma ch'ella si affrettò presto a dissipare. Davanti alle tergiversazioni del poeta che decantava l'amore dell'anima, un giorno, stanca, gli disse: «A quando le nozze dei corpi?». Le nozze, se così possiamo chiamarle, avvennero senza equivoci e furono ardenti. Il poeta non si pentì d'essere scivolato sino all'amplesso, anzi, scrisse nel suo diario d'essere fatto «potentemente» per l'amore fisico, ma divenne geloso, acido, esclusivo. Marie Dorval lo amava appassionatamente, ma alla sua maniera. Gli scriveva biglietti di questo genere: «Ho fatto tutto quello che mi era possibile per non andare all'opera stasera, avrei preferito passarla nel tuo letto, ma devo andarvi; passerò la sera, quindi, coi guanti bianchi fino al gomito. Domani vuoi che ci vediamo nella nostra stanza?». Per un uomo che voleva un amore elevato e casto il tono era un poco, come dire, vivace, ma il conte Alfred De Vigny vi si abituò.

I loro amori, però, non furono che una lunga tempesta. Marie Dorval era capricciosa e infedele; De Vigny conformista e geloso per passione sensuale. Non andavano d'accordo, nonostante i gridi d'amore, le lagrime, gli ardori, uno rimaneva distaccato dall'altra; uno era il conte, l'altra era l'attrice. Tra scene deliranti d'amore e scene pazze di gelosia e di dolore il loro amore durò sei anni e finì miseramente. Nel 1835 Marie Dorval, non essendo riuscita a diventare «sociétaire» del Théâtre Français, neppure dopo i grandi successi de La maréchale d'Ancre e di Chatterton, che De Vigny scrisse per lei, ella accettò delle tournées in provincia. Era piena di debiti, la famiglia pesava tutta sulle sue spalle, le sue tre figlie erano capricciose, cattive, per nulla amorevoli, ed ella, debole, dissoluta, non aveva la stoffa nè dell'educatrice nè della riformatrice. Spendeva in maniera pazza e doveva guadagnare, guadagnare denaro più che poteva recitando. Le sue tournées in provincia erano trionfi continui, il pubblico in tutte le città di Francia delirava per lei, ma ella in quella vita consumava l'amore per De Vigny e la sua salute. Le sue assenze da Parigi duravano quattro, sei mesi consecutivi. De Vigny la raggiungeva spesso in qualche città di provincia e l'accompagnava nei suoi viaggi, nella carrozza ch'ella si era fatta costruire per sè, camera da letto e ripostiglio e guardaroba insieme (non era nata sul Carro di Tespi!), ma la gelosia lo rodeva, gelosia motivata, pare, poichè Marie non sapeva dire di no ai numerosi ammiratori che aveva. Nel 1838 i due amanti erano stanchi l'uno dell'altra, ella amava Sandeau, egli scriveva lettere d'amore a una donna misteriosa, forse una cugina della moglie. La rottura dei loro rapporti, nonostante anni di freddezza reciproca, avvenne con grandi scenate, lagrime, suppliche e lettere deliranti da parte di Marie. Ella, che pure aveva messo a dura prova l'amore, in origine vero, di De Vigny, col suo carattere, le sue infedeltà, soffrì molto dell'abbandono. Gli scriveva: «Sono colpita a morte, distrutta, vi piangerò per sempre, senza potere mettere nessuno al vostro posto. Sono disperata, piango scrivendovi, e dicendovi addio. E' dunque addio per sempre!».

Marie Dorval, che portò sulle scene i drammi di Victor Hugo, di Alessandro Dumas padre e di Alfred De Vigny

La cicala della favola

Marie Dorval era certamente sincera nel suo dolore, ma era troppo tardi. De Vigny non ne poteva più. Del resto, ella, dopo i gridi sinceri lanciati alla separazione da De Vigny avrà altri amori, compreso un giovane attore che diventerà suo genero e che amerà con un fondo d'affetto materno.

Egli avrà per lei rispetto e devozione. Marie continuerà la sua vita durissima di attrice costretta a recitare ovunque per avere denaro e a poco a poco consumerà la sua arte stessa. Con spavento, vedendosi imbruttire prematuramente (a quarant'anni pare che non avesse più denti) vedrà anche diminuire il suo talento. Il suo talento era legato strettamente alla sua vita fisica, ella era un'attrice tutta d'impulso, che il fuoco del corpo, con tutti i suoi istinti bruti e magnifici, sosteneva. Morirà già in declino, durante una tournée, a Caen, assistita da Dumas accorso al suo capezzale. De Vigny ne saprà la morte dai giornali e non ne soffrirà. Povera Marie Dorval, visse come la cicala della favola, e la sua vita ci insegna che, gira e rigira, bisogna essere formiche.

Marise Ferro

E' morto a Mosca il regista Pudovkin

Mosca, mercoledì sera.

Le «Izvestia» hanno annunciato che ieri è morto all'età di 60 anni il noto regista cinematografico Vsevolod Pudovkin, autore di opere fondamentali nella storia del cinema.

Egli aveva girato il suo primo film nel 1925, ma fu solamente nel 1926 che divenne celebre con la pellicola «La madre», tratta dall'omonimo romanzo di Massimo Gorki. Nel 1934 girò «Il disertore» e nel 1939 «Minime e Pojarski» e «Suvorof». Durante la guerra diresse diversi film patriottici e nel 1950 realizzò il primo film a colori sovietico dal titolo «Jukovski». La sua ultima pellicola è stata «Il ritorno di Vassili Bornikov».

Pudovkin era stato decorato con l'Ordine di Stalin, con l'Ordine della bandiera rossa ed aveva ricevuto tre premi Stalin. Era una delle più eminenti personalità dell'arte e della cultura cinematografica mondiali, come regista e come teorico. In alcuni film e, specialmente in Ivan il Terribile, aveva anche benissimo figurato come attore.

Rifiorisce a Melezet l'arte dell'intaglio

Bardonecchia, mercoledì sera.

La Scuola di intaglio in legno istituita a Melezet (Bardonecchia) per iniziativa di alcuni appassionati del luogo, ha concluso in questi giorni il suo primo anno di vita con gli esami, a cui hanno partecipato numerosi allievi con lavori, realizzati sui motivi tradizionali dell'antica arte melezettiana. La scuola, diretta dallo scultore e pittore prof. Pognante, si è rivelata atta a far rifiorire una nobile tradizione che porterà indubbiamente grandi benefici sotto l'aspetto economico e turistico, alla conca di Bardonecchia.

QUESTA SERA ALLA RADIO

La Traviata di Verdi

Questa sera, alle 21,5, le stazioni radio del «Programma nazionale» trasmettono «La Traviata» di Verdi. Cantano Rosanna Carteri (Violetta), Maria Bertini (Flora), Giuseppe Fugat (Alfredo), Carlo Tagliabue (Germont). Dirige Fernando Previtali, istruttore del coro Nino Antonellini, Orchestra sinfonica e coro di Roma.

E' quasi sempre dilettoso e istruttivo leggere nei giornali antichi le impressioni, i giudizi, dei rubricari di musica o d'altre arti. Dilettoso, perchè il modo di porgere, cioè di scrivere, la familiarità col pubblico e la cronaca dei minuti avvenimenti, consentono di rievocare le remote società, tanto diverse dalla nostra. Istruttivo, perchè l'accertamento della preparazione del critico alla valutazione, del suo procedere rettilineo, coerente o a zig zag, e della sensibilità più o meno squisita, avvertono quanto accorgimento occorra appunto alla missione del critico.

Un'apparizione come quella di Verdi doveva con le sue caratteristiche, con i pregi e con i difetti, sorprendere i contemporanei. E non ricordiamo le stoltezze dell'irresponsabile pubblico di fronte per esempio alla Traviata. Si sa che gli spettatori della Fenice, invece di badare all'opera d'arte, risero per la troppa ciccia della tisica protagonista. Ma anche parecchi giornalisti si fermarono a notare più volte i nèi, anzichè le fattezze.

La Traviata fu, per l'iniziale insuccesso e pel vasto favore poi conseguito, una fra le opere di Verdi più discusse, analizzate minuziosamente, e variamente stimate. Se capita oggi di sfogliare gazzette del decennio stesso della nascita di quell'opera, si nota che, superate le difficoltà del primo incontro, i più colti seppero distinguere le pagine più o meno felici. Uno di essi fu Alberto Mazzucato, buon compositore e direttore. Ma soprattutto ricordevole quale studioso e probo insegnante e critico. Prima di ascendere alla direzione del Conservatorio di Milano, in quell'istituto insegnò canto composizione, storia ed estetica. Nella *Gazzetta musicale di Milano* e in quella di *Napoli*, in altri periodici, pubblicava le numerose puntate saggi critici, che dimostrano tanta schiettezza quanta prontezza, sufficienza e cautela. Aveva circa quarant'anni, quando *La Traviata* venne alla ribalta. I suoi articoli, non frettolosi, son da leggere ancora oggi, per diletto e istruzione, come si diceva dianzi.

Vedete per esempio come egli espone la psicologia insita nel preludio della *Traviata*:

«Come si apre il dramma? con una festa, con un'orgia. Tutto dunque dovrebb'essere letizia, tripudio. Eppure un preludio ad accordi gemebondi, a sonorità lamentevoli, a melodie caste, ad accenti affettuosi, mette in avvertenza l'uditore che quell'orgia, quella festa notturna, o non sono vere gioie, o sono gioie passeggere: lo avverte che più profonde emozioni, che affetti più nobili, più delicati, più puri, che avvenimenti tristi, luttuosi, lo attendono quanto prima. E' un triste presentimento che l'artista vuole imprimere nel cuore del suo pubblico, ma presentimento tuttora vago, indeterminato. Che se poi l'uditore ha di già udito per avventura l'opera tutta, se ha di già assistito alle pietose vicissitudini di quella traviata purificata dall'amore, se ha diviso seco lei i palpiti d'un amor vero, dell'agonia, della morte immatura di quell'anima gentile ed angelica, egli non tarderà ad accorgersi che, in quel preludio medesimo, i primi suoni sono un mesto ricordo di quelli che piangono nell'atto terzo il vicino spegnersi di Violetta: s'accorgerà che quella soave cantilena, cui i primi violini, le viole, i violoncelli in tre diversi centri vanno così affettuosamente porgendo, non è che un ricordo di quella solenne dichiarazione d'amore, di quella preghiera acciò quest'amore sia ricambiato, di quello straziante addio con che la sventurata congeda il suo amante, forse per non rivederlo più, e forse per essere poco dopo da lui medesimo maledetta. Ed appunto queste parole d'affetto vengono improvvisamente interrotte da alcuni torbidi accordi; una nube turba la serenità di quell'amore: ma è nembo che appena mormora da lungo e si dilegua ben tosto, onde far luogo ancora una volta a quelle passionate espressioni, che adesso in altri strumenti raccolgonsi, mentre i violini vanno sopra intrecciando un canto vaghissimo, leggerissimo, quasi soavemente scherzoso, e che direbbesi un sorriso della natura che si compiace alla vista di un affetto sì puro e sì pieno».

Non si dimentichi che il Mazzucato scriveva per giornali, pel grosso pubblico, e perciò gli era necessario toccare le corde più facilmente vibranti. Tuttavia, da parte certi preconcetti sull'arte, diffusi al suo tempo, la sua sensibilità colse sovente i moti dell'animo dell'artista.

A.

Gli Astri: Luna trigono Urano, semiquadrato Venere. Due soli aspetti planetari dominano la giornata. Benigni, dinamici, stimolanti derivano dal primo per quanto riguarda le novità in genere, le scoperte, l'imprevisto, lo inconsueto, le sorprese gradite e improvvise, le avventure e gl'incontri inaspettati. La seconda configurazione celeste può causare qualche lieve contrasto nel campo femminile. Sostanzialmente le stelle oggi sono amiche anche nei viaggi. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: I progetti immediati, gli scambi di vedute, la sistemazione di pendenze recenti si trovano sotto buoni aspetti. Contatti con persone strane.

Cancro: Il momento è propizio per preparare la realizzazione di desideri anche nel settore amoroso. Potete pure pensare al programma delle prossime vacanze.

Scorpione: Viaggi senza inconvenienti. Se dovete dirigere una impresa, oppure controllare certi avvenimenti fate sentire il peso della vostra autorità.

Previsioni per i nati in Ariete: sarete forse chiamati a sciogliere una intricata matassa con un lampo di genio. Non trascurate gli amici con i quali potete combinare vantaggiosi affari. Toro: seguite l'iniziativa altrui collaborando per l'esito finale nell'interesse comune. Gemelli: qualche imbarazzo nello svolgimento delle abituali occupazioni. Non datevi peso. Leone: sussiste la minaccia di un inganno che potrebbe nascondere rovinose conseguenze. Non fate cambiamenti. Vergine: agite in tutto con la massima circospezione. Soltanto verso mezzogiorno avrete una maggior disponibilità di tempo. Bilancia: la vita professionale appare vivamente stimolata da correnti di fausto presagio. Sagittario: portate a termine i lavori in corso. Capricorno: le conoscenze odierne sembrano riservare la eventualità di grossi guadagni. Acquario: avrete maggior fortuna lasciando libera via alla estrosità del vostro ingegno che oggi è capace di richiamare l'attenzione di gente altolocata.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.117. Torino Esposizioni: Domani ore 21 debutto «Holiday on Ice 1953». Michelotti: 21 Lotta libera catch. Finali campionato europeo.

Palazzo Madama Mostra retrospett. Chagall: 9.30-12.30; 15-18; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: 21-1 Compl. M.º Edgard Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino 21 Orch. Zaccheri. Eden Dance 21 Orch. Ceragioli. Fenix Caffè chantant, Medici 113. Gay Dance Estivo: Or. Angelini. Meleger Giardino, S. Donato, Var. Moncenisio: Danze ore 21-24. Saletta Dance: 21 Orch. Lietti.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Colombia Dance, via Goito 5 bis, 60-143: Attraz. Orch. Vallabrino, Italiane, ore 21.30-1: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Baita Valentino, Dancing. Attraz. internaz. Or. Cartigliano. Taverna Bar Sestriere: via Avezzoli 10, t. 47-533. Arte varia.

Piscina Stadio: ore 10-18.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Figlio del Texas», Dale Robertson, Joanne Dru. Astor: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cécile Aubry. Corso: «Francis all'Accademia», O'Connor, L. Nelson, A. Kelley. Doria: «Vecchia America» tech. Doris Day, Gordon Mac Rae. Lux: 1º film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil». Docum. 3 D Walcott-Marciano. Ingr. 300. Metro-Cristallo: «La casa del corvo», Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, Coron. Matt. 10.30, L. 170. Reposi: «I pascoli d'oro» Rod Cameron, A. Whelan, F. Tucker. Torino: «Ali del futuro», Ann Todd, R. Richardson. Apert. 10. Vittoria: 1º film in rilievo: «L'uomo nell'ombra». Prezzi normali.

Alessandra: «Perdonami», Raf Vallone, A. Lualdi. Aria condiz. Alpi: «Fulmine nero» technicolor con Steve Cochran. Ariston: «Non c'appartiene più», technicolor, A. Rubinstein. Augustus: Di notte per le strade, H. Neff, Hans Albers, M. Goring. Capitol: «Perdonami», Raf Vallone e Antonella Lualdi. Faro: «Perdonami», Raf Vallone, Antonella Lualdi. Aria cond. Giandujo: Rocce d'argento, tech., E. O'Brien, Y. De Carlo. Aria cond. Hollywood «Segreto del carcerato» A. King, De Fore, G. Tobias. Ideal: «La città atomica». Nuova Riv. Ferrero-Morgan 10.15-21.15. La Perla «Trappola di fuoco» Helene Remy, V. Sampoli. Aria con. Maffei «Il serpente e la signora» B. Stanwyck, D. Morgan. Pl. 200. Massimo: Massacro di Tombstone, trucolor, Monroe, Joan Leslie. Nazionale: Selva dell'autostrada, Frank Lovejoy, F. O'Brien. Principe «Gli invincibili» techn. G. Cooper, P. Goddard. Aria con. Statuto: «La danzatrice», Catherine Hérard. Viet. minori 16 anni.

UN PO' DI BUONUMORE

La bilancia e la donna grassa

Un'istantanea in Oriente

— Ringrazia solo che hai la camicia nuova!...

Padre e figlio

— Adesso è ora di finirla — urla il padre, furibondo, rivolgendosi al figlio. — Tre vestiti in due mesi, quattro paia di scarpe, sei camicie... Credi che i denari io li rubi?

— No, papà, in fondo sono giovane... non debbo sfigurare...

— Ah, sì!! E per questo fai dei debiti e mandi i conti a tuo padre perchè li paghi! Se non si vuol sfigurare, per prima cosa non si fanno debiti!

— Ma, papà, anche tu sei stato giovane...

— Sì, ma mettitelo bene in testa che è la gioventù dei miei tempi che ha fatto l'Italia. Col risparmio e col sacrificio...

— Eppure, anche tu, da giovane, avevi dei debiti, lo hai raccontato tu...

— Posso essermi trovato in qualche difficoltà... ma devi tener presente che mio padre mi dava dieci lire la settimana...

— Ma dieci lire d'allora...

— Non cominciamo coi sofismi... E poi resta il fatto che i miei debiti li doveva pagare mio padre, mentre i tuoi li devo pagare io! Mi pare che ci sia una bella differenza!

ro.

Angeli ed ali

— E adesso — dice la mamma, mettendo a letto il figlio di pochi anni — adesso chiudi gli occhi e dormi. Fra poco, un angelo scenderà dal cielo, si avvicinerà al tuo lettino, e ti porterà nel regno dei sogni...

— Ma gli angeli volano veramente, mamma?

— Si capisce, proprio per questo il Signore ha dato loro delle lunghe ali candide.

Il bimbo sembra perplesso:

— Mamma, come fa Luisa a volare, se non ha le ali?

— Ma che cosa ti salta in mente ora? Luisa è una cameriera. Come vuoi che una ragazza possa volare?

— Eppure Luisa deve poter volare, lo ha detto papà!

— Ma santo cielo, non essere così sciocchino!

— Sì, sì. Papà ha detto ieri, in cucina, a Luisa, che è un angelo... Papà sa tutto!

— Ah sì? Ebbene, questo proprio non lo sapevo! E non me lo sarei neanche aspettato! Hai ragione, vedrai che domattina presto Luisa prenderà il volo!...

yo.

Sicurezza

Un turista viaggiando in America, arriva in un punto ove deve attraversare un fiume molto largo. Non ci sono ponti. Un barcaiolo è lì pronto per il traghetto. Il turista sale a bordo e durante il tragitto chiede:

— Non vi è mai accaduto di perdere qualcuno durante la traversata?

— Oh, no, mai! La settimana scorsa due giovani sposi sono annegati, ma abbiamo ritrovati i loro corpi il giorno dopo!

— Vi suonerò, cara, «Tempo di ciliege»!... (Paynet)

— Eh, eh! Indovina: in quale mano?...

Nuovi licenziamenti in vista all'«Ilva» di Savona

Savona, mercoledì sera.

Da fonte ufficiosa è giunta ieri sera notizia che ulteriori gravi alleggerimenti di personale sembrano imminenti nello stabilimento Ilva di Savona. Secondo l'informazione risulta che la direzione del grande complesso siderurgico è decisa a mettere in lista di licenziamento ben 1100 dipendenti. L'Ilva, che costituisce il più importante stabilimento industriale della nostra provincia, e che nell'anno successivo alla fine del conflitto mondiale occupava quasi 5 mila unità, ha visto negli anni successivi ridurre gradualmente i suoi quadri, tanto che ultimamente contava soltanto su circa la metà del personale [illegible] nel 1948. Negli ultimi tempi, dopo lunghe e laboriose trattative era stato adottato un piano di riordinamento e di conversione dello stabilimento il quale lasciava sperare che ulteriori licenziamenti sarebbero stati da ritenersi scongiurati. Il riacutizzarsi invece della crisi riporta alla ribalta il grave problema, che è senza dubbio di vitale importanza per la nostra città.

Il processo all'uccisore di "Miss Porretta,,

«Volevo la donna tutta solo per me»

Il dott. Maggiorani si è presentato alle Assise elegantissimo e disinvolto - La sua difesa attraverso il racconto della tragica vicenda

Bologna, mercoledì sera.

«Tragedia a fumetti nell'aula della Corte d'Assise»: così si potrebbe intitolare il dramma d'amore che si concluse la sera del 3 febbraio [illegible] con l'uccisione di «Miss Porretta» (Maria Elmi) di [illegible] anno, e del quale si svolge ora l'epilogo giudiziario.

L'uccisore, il dott. Luciano Maggiorani, è un giovanotto alto, scuro di capelli, vestito elegantemente. Indossa un abito chiaro e sulla camicia bianca porta una cravatta fantasia impeccabile. E' disinvolto, risponde prontamente alle domande che gli vengono rivolte dal Presidente dott. Scotti.

Molte donne tra il pubblico. Sono state richiamate dalla vicenda d'amore ed ora parteggiano apertamente per l'imputato che riscuote non solo la loro pietà, ma anche la loro simpatia.

Attraverso la lettura della relazione e le dichiarazioni, si può ricostruire il mosaico della vicenda. Si tratta di tanti episodi che vengono alla luce attraverso le parole dello stesso imputato e le numerose lettere scritte sia da lei che da lui.

Prima di commettere il delitto, diagnosticava il proprio male pur ignorando quali sarebbero state le conseguenze. «L'uomo può dominare le circostanze se sa controllare se stesso» sono sue parole. Sono state trovate scritte sulla sua agenda di medico. Andavano bene allora, quando ancora la relazione con la Maria Elmi procedeva regolarmente; solo al momento cruciale della vicenda egli non seppe più controllare sè stesso.

«La conobbi nel 1950 — racconta l'imputato — e ci demmo subito del tu. Qualche giorno dopo mi scrisse una lettera, alla fine mi mandava un bacetto. Dopo venti giorni era mia. Ma io non ero stato il primo a possederla. Trascorse diverso tempo, tempo felice, poi rimase incinta una prima volta ed una seconda dopo un anno: e sempre ricorse all'aborto.

«Nell'agosto del 1951 fermai il Baraldi: il Baraldi era il suo fidanzato: nonostante la mia relazione, continuava a passare come il fidanzato. Gli spiegai come stessero le cose: gli feci presente il sentimento che era assai più di un comune affetto o di una qualsiasi passione carnale. Gli dissi che era mia intenzione sposarla: avevo sognato per lei un altare di dedizione e di sacrificio.

«Anche il Baraldi — è sempre il dott. Maggiorani che parla — aveva sognato la stessa cosa. Altri erano entrati nella vita della Maria prima di noi, ma non farò nomi».

Prosegue poi il racconto inframmezzato dalle contestazioni del presidente il quale vuole spiegazioni su diverse lettere che giunsero alla Elmi. Si tratta di lettere che portano la firma di un certo Bonaccorsi, un amico comune. Il Maggiorani spiega che fu lui stesso a dettare quelle lettere. Il contenuto disperato doveva servire a piegare l'anima della Elmi che, negli ultimi tempi, sembrava decisa a sposare il Baraldi.

L'imputato sostiene vivacemente che, nonostante ogni apparenza, la Elmi era ancora innamorata di lui. E [illegible] pure come la donna avesse addirittura, una volta, tentato di uccidere lo stesso Baraldi. Questi le aveva prestato la «Lambretta» per una quindicina di giorni. Al momento di restituirgliela, la ragazza aveva allentato un bullone della ruota anteriore, sperando che in conseguenza di ciò il fidanzato potesse cadere e rompersi la testa.

Il presidente cerca di penetrare lo spirito delle lettere (oh! quanto sono diverse da quelle che il dottore scriveva nei primi tempi della relazione, nelle quali usava la sigla «T.A.T.» per dire «Ti amo tanto») e conclude che si tratta di veri e propri ricatti morali per giungere all'obbiettivo [illegible]: sposare la ragazza.

L'imputato ammette ogni cosa: «Ero istupidito — dice — come un cocainomane, come un oppiomane».

a. d.

Una scena drammatica alla televisione americana

Un attore ed un tecnico assaliti da un pazzo armato di pugnale

New York, mercoledì sera.

Una drammatica scena si è svolta ieri sera tardi in uno degli «studi» della grande Radio compagnia trasmittente C.B.S., mentre si eseguivano le prove per una trasmissione televisiva. L'attore Eric Dressler, di 66 anni, stava provando la sua parte insieme al tecnico e fotografo Patrick Mcbride, di 33 anni, quando improvvisamente irruppe nella stanza un individuo che, brandendo due coltelli, uno per mano, ed al grido: «Odio la televisione, a morte tutti» si precipitava sui due malcapitati sulla scena.

Il Mcbride è stato pugnalato in tre parti della schiena e al collo, mentre l'attore Dressler riusciva a sottrarsi all'assalto del maniaco il quale, non più in possesso dei due coltelli, si scagliava su di lui con una canna per l'acqua e lo colpiva violentemente alla testa. Ambedue sono stati ricoverati all'ospedale.

Intanto alle grida e alle suonerie d'allarme accorreva un mucchio di gente e un nugolo di agenti i quali davano la caccia al fanatico che continuava a gridare di odiare la televisione e che, approfittando della confusione, era riuscito a raggiungere la strada in quel momento affollatissima. Egli veniva poco dopo catturato da passanti e agenti i quali lo immobilizzavano con le manette.

Si tratta di un ex-soldato, Richard Gaugham, di New York, di 29 anni, il quale ha dato come spiegazione del suo agire queste parole: «Io odio la televisione, non si dovrebbe permettere che siano trasmesse partite sportive. Tutti i commentatori dovrebbero essere uccisi». La polizia teme di trovarsi davanti a uno squilibrato.

(INS)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 1° LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDI' 2 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Il castellano assassino

Lo scritto rivelatore

I. — L'affare Boppe, quando scoppiò nel 1921, commosse profondamente tutta la Francia. Si trattava di un sordido dramma familiare e mondano che nemmeno la fervida fantasia di un Balzac avrebbe potuto immaginare. E il fatto destò ancora più scalpore ed emozione, per il motivo che tanto la famiglia della vittima, quanto la famiglia dell'assassino erano, e sono tutt'ora, fra le più stimate e rispettate della borghesia lorenese.

Un giorno del 1921, la quarta camera del Tribunale civile della Senna doveva pronunciarsi su una domanda di separazione presentata dalla signora Susanna Boppe, nata Demange, contro il marito Paul Boppe, ispettore delle Acque e Foreste a Nancy. La domanda della signora Boppe ha ben poche probabilità di venire accolta, poichè non produce nessuna prova decisiva. E del resto la signora non presenta nemmeno nessuna doglianza contro il marito; solo riconosce di aver lasciato il tetto coniugale da più mesi. I giudici stanno per rimandare la pratica, quando l'avvocato della signora

Boppe fa presente che la sua cliente è stata fatta oggetto, da parte del marito, di gravi sevizie. Sevizie? E di quali sevizie si tratta? E allora è proprio necessario che l'avvocato produca una lettera, quella stessa

lettera che la signora Boppe voleva tenere s[illegible] uno scritto, in data 6 agosto 1920, inviato da Paul Boppe alla moglie. In essa vi si legge: «Susanna, io ho commesso ai vostri danni un atto abbominevole, che ogni giorno che passa mi sembra sempre più infame e del quale misuro sempre più la gravità. Dalla notte del 7 giugno io sono in grado di comprendere tutta la vostra grandezza d'animo e tutta la vostra generosità. Ho già confessato, nelle lettere che vi ho scritto precedentemente, l'orrore e la miseria del mio gesto criminale, sparando contro di voi, una prima volta, mentre eravate addormentata, ed una seconda volta ancora quando eravate sveglia, mentre non avevo nessun rimprovero da farvi. E oggi non posso che ripetervi tutta la grandezza del rimorso che mi assilla». Si può facilmente comprendere lo stupore dei magistrati davanti ad un documento accusatore di una chiarezza così inoppugnabile. Conclusione è che la pratica di separazione viene trasferita alla polizia. Dell'inchiesta viene incaricato il giudice istruttore Lecomte. Costui manda il commissario di divisione Villon della 15a brigata mobile, alla ricerca di Paul Boppe. Ma il commissario, non ostante il suo zelo, non riesce a trovare Paul Boppe. Da qualche tempo, l'ispettore delle Acque e Foreste è entrato a far parte di una società granaria che lo ha designato a dirigere la fattoria che possiede a Ferrières-en-Gatinais. Per il nuovo incarico Boppe fa la spola tra Ferrières e Parigi, ove ha affittato una camera presso una vedova che ha una graziosa figlia. Fra la ragazza, assai graziosa, e Boppe, che pure si avvicina alla quarantina anche se non li dimostra, si intreccia ben presto una relazione sentimentale; tanto che Boppe promette alla giovane che la sposerà non appena avrà ottenuto il divorzio dalla moglie. Per il momento non vi è traccia di Boppe, nè a Nancy, nè a Parigi, nè a Ferrières. Ed anche la sua fidanzata è sparita. Ma ecco che arriva un telegramma a rassicurare il giudice Lecomte: Paul Boppe è stato arrestato alla stazione di Feignies, sulla frontiera belga, che egli voleva attraversare, in compagnia della fidanzata.

Segue: Un marito donnaiolo.

Questa sera i ciclisti italiani arrivano a Strasburgo

Finite (o sospese...) le polemiche gli azzurri sono partiti per il Tour

STAMANE ALLA STAZIONE DI MILANO

Tutti chiedevano: «dove è Bartali?»

Gino parte da Firenze direttamente per la Francia

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

La squadra italiana del Tour è partita stamane da Milano per Strasburgo. L'afa incombente non ha impedito che una vera folla di sportivi invadesse l'atrio superiore della stazione centrale, straripando nell'annesso salone del ristorante dove si è riunita la comitiva. «Dov'è Bartali? Viva Bartali!» erano le esclamazioni maggiormente ripetute. Gino è stato più volte invocato a gran voce; ma il corridore fiorentino non poteva mostrarsi al pubblico per il semplice fatto che non era presente, avendo deciso di partire per conto suo, questa sera, da Firenze.

Anche Magni in un primo tempo non si era fatto vivo accreditando la voce che sarebbe salito a Monza; ma all'ultimo momento sull'affollato marciapiede dell'accelerato per Chiasso è comparso anche Fiorenzo in maniche di camicia. Le ultime operazioni di carico sono state ostacolate dalla folla che si era ammassata a ridosso del treno al quale erano state aggiunte alcune vetture speciali per i corridori, gli accompagnatori ed i giornalisti.

Con cinque minuti di ritardo e dopo molti fischi di avviso per ottenere che i più indisciplinati si staccassero dalle vetture, il treno ha preso l'avvio alle 11,30 fra il fragore degli applausi e gli evviva.

La squadra che si accinge ad iniziare la grande prova del Tour sembra destinata ad andare perfettamente d'accordo. I piani segreti nessuno li ha svelati e meno degli altri Alfredo Binda. Ma non è difficile predire che in principio tutti gli sforzi saranno concentrati su un solo obiettivo: resistere alle offensive dei grandi passisti stranieri. Del resto sulle tattiche e sui propositi incombe l'ombra di un uomo: Koblet. I corridori non si sbilanciano, ma in cuor loro nutrono la speranza che il campione svizzero, dopo un Giro d'Italia e un travolgente Giro della Svizzera, possa andare verso una crisi di surménage.

Comunque, anche al di fuori di questa eventualità, gli uomini scelti da Binda saranno in grado di dire al Tour una loro parola. Durante una peregrinazione compiuta ieri negli alberghi per raccogliere le dichiarazioni di rito («Sì, sto bene. Mi impegnerò a fondo. Voglio che i miei compagni siano fieri di me» e così via) abbiamo osservato a lungo questi ragazzi. Ragazzi più o meno giovani, senza tener conto di Bartali. Sono già cotti dal sole per la precedente fatica del Giro d'Italia. Sprizzano vigore e salute. In abiti borghesi tra il traffico cittadino, sembravano impacciati. Essi, anche se altrettanto famosi, non hanno come i giocatori di calcio quella spigliatezza che deriva da una compiaciuta assuefazione alla notorietà. Parlano poco e malvolentieri. I gregari, soprattutto, i quali, interrogati sulle loro speranze, si stringono nelle spalle, quasi per dire: «Certo che speriamo: in qualche vittoria di tappa, in un buon piazzamento dei capi. Per noi il Giro di Francia rappresenta una grossa fatica dalla quale dipende il guadagno più consistente dell'annata». Ma tutto ciò non lo esprimono a parole. Non oserebbero, per quanto sia legittimo in loro tale pensiero.

L'atteggiamento dei «capi» — e tra di essi vogliamo includere anche Astrua, a cui Binda è intenzionato ad affidare una parte di comprimario — risulta altrettanto circospetto. Gli assi del pedale insomma, raffrontati cogli assi del calcio, ricordano la differenza che intercorre tra la gente di campagna e la gente di città con caratteristiche più o meno analoghe. All'estrema compostezza dei protagonisti dell'imminente Tour, si sono contrapposti il clamore e la farragine della vigilia.

Alla sede dell'UVI ieri pareva quasi di trovarsi negli uffici di uno stato maggiore durante un'offensiva o una ritirata. Squilli di telefoni a non finire, via vai di «pezzi grossi», di «eminenze grigie», d'impiegati e fattorini. Colli su colli venivano imballati e portati alla dogana per le verifiche di rito, che sono state particolarmente complicate, poichè nel viaggio odierno si dovrà attraversare tutta la Svizzera, dove i gendarmi non si lasciano per nulla influenzare dalla popolarità del ciclismo.

Le biciclette sono state collocate sul bagagliaio con cura meticolosa e resteranno fino a Strasburgo sorvegliate con occhi attenti dai bravi meccanici «ufficiali»: De Grandi, Marnati e Mascheroni. Pensate che cosa succederebbe se uno dei corridori non ritrovasse più il suo cavallo d'acciaio, per lui appositamente foggiato secondo le sue esigenze fisiche e le sue abitudini! Le «tragedie» nello sport sorgono per molto meno. Ma state sicuri, non succederà niente del genere.

La partenza avviene con due giorni d'anticipo sul via di Strasburgo. Fin da ieri e ier l'altro si è verificato però da Milano l'esodo di tre massaggiatori italiani che sono chiamati all'opera per il Tour: Ferrè, massaggiatore personale di Koblet, Vergani, massaggiatore della squadra nazionale francese, e Chiaravelli, massaggiatore della squadra spagnola. Incarichi di fiducia che dimostrano come questi tre «curatori» di muscoli siano stimati e ricercati. Ma Bartali-Magni, Minardi-Astrua sono in grado di dimostrare, pure di fronte ad avversari di altissima classe, che nel ciclismo italiano non sono bravi soltanto i massaggiatori.

Remo Griglié

Magni dà gli ultimi ritocchi alla sua bicicletta prima della partenza per il Giro ciclistico di Francia

Oggi contro la Juventus sette nazionali danesi

La Juventus gioca questa sera a Copenaghen con l'Allyance, nelle cui file saranno schierati sette calciatori della nazionale danese che ha battuto recentemente la Svizzera a Basilea. In tutta la Danimarca grandissima è la attesa per questo incontro, il più difficile, certo, di quelli sostenuti finora dai bianconeri.

Essi sperano di continuare la «serie d'oro» che ha visto tutte clamorose affermazioni delle squadre italiane. I juventini giocheranno poi ancora a Villerupt l'ultima partita della tournée e quindi rientreranno in Italia. Salvo cambiamento di programma, i bianconeri dovrebbero essere a Milano domenica a mezzogiorno.

Dalla Danimarca pervengono notizie entusiastiche sull'impressione suscitata dai calciatori torinesi. Anche i giocatori sono molto soddisfatti del loro viaggio. Parola ha scritto recentemente ad un amico torinese che la Juventus sta diventando popolare a Copenaghen come una delle squadre di casa. «Gli sportivi danesi — scrive Parola — sono con noi di una cordialità squisita. Il Paese è bellissimo e degno delle descrizioni che John e Karl Hansen e Praest ci avevano fatto di esso. Nelle prime cinque partite giocate abbiamo incontrato molti fortissimi giocatori, ma, tecnicamente parlando non si è visto di più e di meglio di quanto si trovi nelle squadre italiane. In compenso tutti i nostri avversari sono apparsi molto corretti».

«Un'altra nota lieta per noi è di avere trovato degli ottimi terreni erbosi e ben livellati. In Italia l'unico campo che si potrebbe paragonare a questi è lo Stadio Olimpico di Roma».

* *

Mentre i giocatori si preparano a concludere la tournée, la Juventus ha nominato ieri la sua nuova direzione, o per meglio dire ha proceduto alle elezioni previste dallo statuto. Il presidente avv. Gianni Agnelli è stato rieletto per acclamazione e pure riconfermati sono stati i vice-presidenti avv. Craveri e dott. Cravetto.

Tra i consiglieri è avvenuto un avvicendamento. Sono rientrati o sono stati nominati ex-novo quattro note figure dello sport: il prof. Ferrero, famoso tra gli sportivi per le operazioni al menisco, il signor Zambelli, dirigente aculissimo e versato particolarmente in materia di regolamento, il signor Leone Levi, fratello di quel Carletto Levi che tutti gli sportivi torinesi conoscono come «ambasciatore juventino a Buenos Aires», e l'ing. Fila, attualmente presidente della [illegible].

* *

Novità in campo trasferimenti. La Juventus secondo notizie ufficiose avrebbe offerto in prestito all'Alessandria i due terzini Barberi e Gerosa.

Da Genova si apprende che oggi la mezz'ala della Lazio Larsen si recherà nella sede dei rossoblu per accordarsi sulla cifra del suo ingaggio. Larsen è stato ceduto al Genoa dalla Lazio per una cifra che si aggira sugli otto milioni.

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

Cral Caprera B 3 - Bar Saladino 0
Cral Caprera B: Mandelli, Narello, Martina, Turati, Santini, Voglino. - Bar Saladino: Magnoli, Gennaro, Francesetti, Bonato, Peruzzo, Tersolo.

Cral Caprera A 0 - Bar Apollo 0
Cral Caprera A: Fiorentino, Brenton, Genero, Gavinelli, Rabufo, Fiorio. - Bar Apollo: Goffi, Ciuli, Rinaldi, Caravoglia, Rocci, Morganti.

U. S. Lanzo 2 - Bar Vittoria 0
U. S. Lanzo: Lambertini, Milone, Borgna, Loruaso, Tedeschi, Lauro. - Bar Vittoria: Rodini, Lenas, Lo Prete, Seilo, Bacm, Vigna.

G. S. Vanchiglia 2 - Arsenal 2
Vanchiglia: Proccaci, Della Riva, Fracasso, Griglione, Graziano, Capelletti. - Arsenal: Lo Prete, Ferri, Rovero, Lentini, De Laurenti, Monti.

INCONTRI DI QUESTA SERA
(inizio ore 21)
Sociale - Rossini; Tonelli - B. Nizza; Finanza - Piemonte; Astra - River Toro.

I pugili di "Torino Boxe,, venerdì sul ring di Milano

Venerdì prossimo 3 luglio, si disputerà a Milano, nel giardino del Teatro Principe, l'incontro del primo raggruppamento, girone A, del campionato nazionale a squadre di boxe, che vedrà opposti i pugili dell'Unione Sportiva Lombarda e del «Torino-Boxe». Ecco i nomi dei pugili torinesi: Strada (mosca), Baldini (gallo), Mauri (piuma), Varrio (leggeri), Bistandi (welters leggeri), Bortolotto (welters), Oggero (welters pesanti), Defilippis (medi), Brunetti (medio massimi), Rubat (massimi).

Cestisti stasera al Fiat per il Palio torinese

Il Palio torinese di pallacanestro, organizzato dal Comitato piemontese della F.I.P., riprende stasera, alle 21, sul campo del G. S. Fiat, in corso Moncalieri.

La manifestazione, indetta — con ingresso libero al pubblico — per rendere popolare lo sport della pallacanestro, è giunta alla sua seconda giornata: la terza ed ultima serie di partite avrà luogo il 4 luglio, dopo di che si ricupereranno le gare della prima giornata non disputate per il maltempo.

Il programma di questa sera comprende gli incontri tra la Crocetta e la Barriera di Nizza e tra il Centro e il San Donato.

Ecco le formazioni:

Crocetta (maglie blu scuro): S. Pellegrini, P. Pellegrini, Sampio, Colpani, Mattino, Vighetta, Rosmino, Conti.

Barr. Nizza (maglie azzurre): Nosti, Tonelli, Massara, Caron, Ruffa, Guasco, Dana, Pettiti.

Centro (maglie bianche): Pandiani, Borini, Viviani, Zaramella, Calissano, Ferrero, De Marchi.

S. Donato (maglie gialle): Marchio, Guazzone, Cappa, Taffelli, Laranga, Garino, Pocco, Cambia.

Campionati piemontesi per tennisti juniores

Da domani al 5 luglio si svolgeranno sui campi dello «Sporting Club», in corso IV Novembre, i campionati piemontesi juniores di tennis.

I partecipanti non dovranno superare l'età di 18 anni.

Verranno disputate le seguenti prove: singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile, doppio misto.

Sono in palio parecchie medaglie e i due finalisti del singolare maschile assieme con la vincitrice del singolare femminile saranno ammessi d'autorità al Campionato Italiano Juniores. Le gare avranno inizio alle ore 8,30 di domani 2 luglio.

Tra i più attesi alla prova sono il torinese Bonaiti (che per designazione della Federazione disputerà solo la finalissima contro il vincente delle finali, poichè dovrà partecipare da giovedì prossimo ai campionati italiani juniores assoluti), Guasco di Alessandria.

Tra le tenniste le favorite sono Marisa Motta di Torino e la Bellora, di Alessandria.

Maurice Garin, il primo vincitore del Tour, in una fotografia dell'epoca

A 82 anni Garin ricorda la sua impresa

Ero poco più d'un ragazzo, portavo i calzoni corti; ma già facevo collezione di fotografie, di giornali, di curiosità riguardanti i primi corridori ciclisti dell'epoca. Tuttavia ha scarsa importanza il far sapere che qualche anno dopo il 1903 da Lens (Nord) il signor Maurice Garin rispondesse alla lettera del suo ignoto corrispondente italiano per informarlo che egli era veramente nativo d'un paesello della Val d'Aosta, ma che, residente in Francia fin da bambino, da tempo aveva assunto la cittadinanza francese, tanto che aveva servito nell'esercito della Repubblica. «Venez me voir — terminava la lettera — e vi dirò delle mie corse tutte le notizie che vorrete». La vocazione e la fortuna mi portarono a vivere ben davvicino i Giri di Francia già prima dell'altra guerra, ma per una ragione o per l'altra mai mi fu dato di rispondere all'invito ricevuto da Garin. Gli anni passarono; e fu soltanto nel '48 — quello famoso di Bartali —, che decisi di partire da Lilla per l'ultima tappa con due ore d'anticipo, allo scopo di far conoscenza personale col vincitore del primo Tour.

Quando la rossa 1100 di Stampa Sera pilotata dall'ex campione del mondo Pierino Bertolazzo ed ora direttore sportivo della Frejus infilò la Rue de Lille a Lens, non ci fu difficile trovare d'acchito al n. 118 l'autorimessa con abitazione del nostro uomo. «Au Tour de France» dice la vistosa insegna del garage.

Non mi fu difficile individuare la persona che cercavo nel garagista che in blusa azzurra subito venne verso di noi. Era un signore molto anziano, piccolo, grassoccio, i capelli bianchi, il viso roseo solcato da tante rughe, lo sguardo ancora vivido e malizioso sopra due baffi sale e pepe arricciati sulle punte. Fattomi conoscere, l'accoglienza che n'ebbi fu cordialissima. Ci fece entrare in casa: ci presentò Madame Garin.

Premuroso, gentile, dotato d'una ferrea memoria, Garin prese a discorrere con tanta foga che non mi lasciava neppure il modo di fargli qualche domanda.

«Oui — diceva in un francese col forte accento che usano nel Nord —, sono proprio nato in un paesino de la Vallée d'Aoste, ad Arvier, nel 1871. Avevo quattordici anni quando con i miei genitori emigrammo in Francia perchè da noi c'era troppa miseria. Mio padre faceva il calderaio, il "magnin", ma io prima di seguirlo nel mestiere facevo il ramoneur, vous comprenez, ci lo spazzacamino. Era il mio destino, prima mangiavo fuliggine e poi quando cominciai a fare il corridore mandavo giù la polvere. Ce n'era molta, sapete, di pousssière sulle strade di una volta».

Mi volsi verso Bertolazzo che aveva gli occhi spalancati per la sorpresa e l'ammirazione, e gli chiesi:

«Adesso ci credi che prima di Bottecchia un italiano vinse il Tour?».

«Parlà pà» fu la risposta.

Il signor Garin approfittò della sosta per riempire nuovamente i bicchieri ed invitarci con l'esempio ad imitarlo.

«Quando le Père Desgrange lanciò il primo Tour de France, io avevo già vinto due volte la Parigi-Roubaix, la Bordeaux-Parigi e la corsa più lunga del mondo, la Parigi-Brest e ritorno di 1200 chilometri. In questa arrivai al Parco dei Principi sei ore avanti il previsto, e a ricevermi c'erano soltanto il guardiano del velodromo e degli operai che mettevano le bandiere. Non volevano credere che io fossi il primo arrivato. Mi prendevano per un mistificatore. Allora mi sedetti su una panca, aspettando che qualcuno del comitato si facesse vedere. Il guardiano ebbe compassione dello stato in cui mi trovavo: erano tre giorni che pedalavo e non avevo dormito; mi portò un catino d'acqua per lavarmi la faccia e una fetta di pane e lardo per levarmi la fame. Mi diede pure un bicchiere di gros rouge. Veramente, io ho sempre preferito il vino bianco, ma bevetti lo stesso.

«In quel primo Tour de France non si correva mica tutti i giorni come adesso, vous savez. Le tappe erano lunghissime: dal 400 ai 500 chilometri, ma fra l'una e l'altra ci riposavamo cinque e perfino sei giorni. Ricordo che a Lione, dove arrivai primo, me ne andai tre giorni a pescare fuori città, sul Rodano. Dovettero venirmi a prendere per farmi ripartire. Io non mi sarei più mosso di là. Vi piace la pesca, à vous?».

Dopo aver brindato per la terza volta alla salute di Bartali et de tous les italiens, l'indistruttibile vecchietto continuò:

«Le nostre biciclette pesavano 18 chili; avevano un solo freno sulla gomma anteriore; niente ruota libera. La moltiplica della mia macchina sviluppava 6 metri e 28; sempre quella, per pianure, salite, discese. Quando avevamo fame, ci si fermava cinque minuti nelle osterie. Portavamo a tracolla otto-dieci camere d'aria: quando un chiodo ci metteva a terra, mettevamo un tubo nuovo. E quando non ne avevamo più, ci fermavamo a rappezzarli».

Si asciugò i baffi dopo aver mandato giù un altro goccio, e indicandoci una ingiallita fotografia appesa al muro del tinello, proseguì:

«Sono io all'arrivo del primo Tour de France, e il signore con la tuba e la redingotte che mi stringe la mano è il celebre prefetto di Parigi, che si chiamava Monsieur Lépine. Quella vittoria mi rapportò 18 mila franchi, ma la Parigi-Brest e ritorno mi aveva rapportato di più: 30 mila franchi, pure oro». (All'attuale prezzo dell'oro, mille marenghi di quell'epoca fanno cinque milioni e 400 mila lire italiane. N.d.R.)

Gli chiesi perchè lui, ed Aucouturier, e Trousselier e tutti gli altri corridori delle fotografie e dei vecchi giornali che mi facevo passare sotto gli occhi portavano pantaloni lunghi.

«Perchè a correre con le gambe nude ci dicevano che avremmo preso delle brutte malattie. Ci credevo anch'io».

Prima del 3 luglio, nella rievocazione storica che i successori del Père Desgrange faranno a Parigi della partenza del primo Tour de France, ci sarà anche Maurice Garin. L'antico spazzacamino della Val d'Aosta è sempre arzillo e svelto; lo rividi l'anno scorso che fece un giro d'onore sulla pista di Roubaix, e certamente i parigini del '53 vorranno applaudirlo quando sfilerà su un velocipede dei suoi tempi, pesante e cigolante. Ha 82 anni, ma non li dimostra. Certo, il segreto della sua felice vecchiezza consiste nell'aver coperto molti chilometri ed aver mangiato molta fuliggine e molta polvere in gioventù; chissà che non sia anche merito dei tanti bicchieri di vino bianco che ha bevuti...

VITTORIO VARALE

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Otto atlete piemontesi per Francia-Italia

La dilettante Piera Fassio dell'Atletica Torino ha vinto a Milano la selezione femminile del salto in lungo, realizzando m. 5,46, settima prestazione nazionale assoluta. Pertanto la torinese verrà affiancata alla Pinto nell'incontro Francia-Italia di domenica prossima a Chambéry.

Con la convocazione della Fassio, il numero delle atlete piemontesi che difenderanno i colori azzurri contro le francesi è salito ad otto su un totale di venti componenti della squadra: il quaranta per cento.

Tenacia di dirigenti piemontesi: il 5 luglio si corre a Torino

Ritorna il Circuito motociclistico

Il circuito motociclistico di Piazza d'Armi, manifestazione valevole come seconda prova del campionato italiano per le classi 125 e sidecars avrà luogo domenica prossima.

La gara avrebbe dovuto svolgersi il 24 maggio, ma a causa del tornado abbattutosi su Torino la notte precedente, la si dovette rinviare «sine die» per i gravi danni subiti dagli impianti. Non c'erano altre date libere fino a settembre, e un rinvio così lungo avrebbe pregiudicato gravemente il successo della manifestazione. Gli organizzatori hanno deciso di rinviare al 20 settembre la Sassi-Superga in programma il 5 luglio e di far disputare in suo luogo il circuito di Piazza d'Armi.

Considerate le molte, forse troppe difficoltà organizzative di questa competizione, bisogna elogiare i dirigenti del Moto Club che nonostante tutto con ammirevole tenacia sono riusciti a rimetterla in piedi.

Saranno in gara i più noti assi del motociclismo italiano: Ubbiali, Mendogni, Copeta, Sala, Colombo, Zinzani nella prova della 125, Merlo, Carrè, Prati, Passamonti, Albino Milani, Spadoni tra i sidecars.

Il percorso della gara è quello già annunciato a suo tempo, cioè comprende i quattro rettilinei perimetrali della Piazza d'Armi e un'appendice, con una serie di evoluzioni, tra via Pascoli, corso Galileo Ferraris, corso Mediterraneo e corso Re Umberto.

Il programma della giornata prevede, oltre alle due prove di campionato, anche una gara nazionale di seconda categoria per la classe 500. Per questa, che si inizierà alle 16.30 il percorso definitivo è stato ridotto, rispetto al precedente programma da 150,000 km. a 100,000.

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 155
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
1-2 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

La Tarakanova

Prigioniera dei russi

XXXIX. — Caterina di Russia ha visto sorgere in Italia una «pretendente», la Tarakanova, che si dice figlia della defunta zarina Elisabetta. Il comandante della flotta russa del Mediterraneo, Alessio Orlov, corteggia la Tarakanova, la conquista e la invita a bordo della nave-ammiraglia. Ella vi si reca e vien fatta prigioniera.

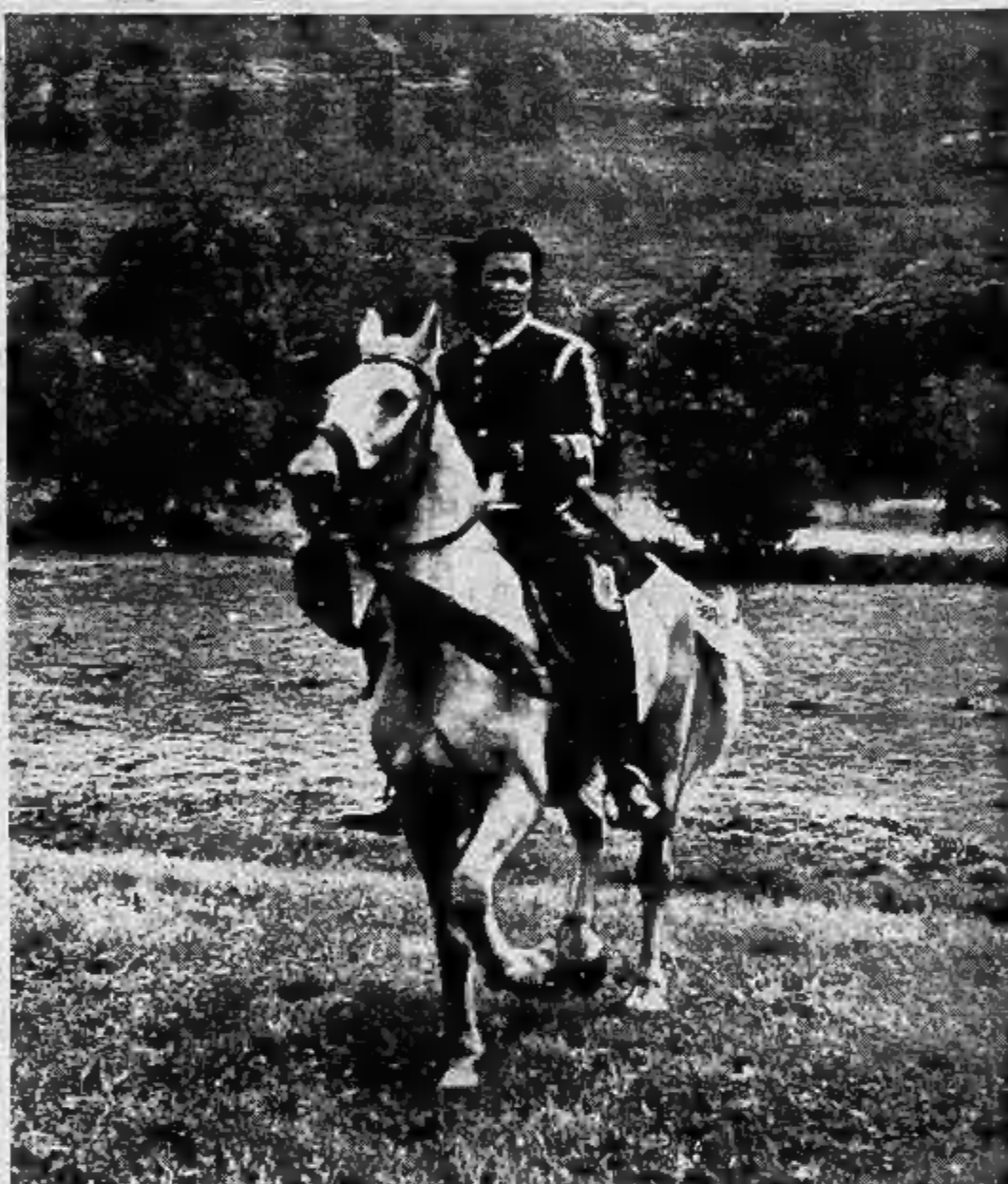
Passato il primo momento di stupore, la principessa Tarakanova ritrova un sangue freddo regale. Nella stanza dove è stata chiusa, ella scrive un biglietto per il caro Alessio e prega uno degli ufficiali che la custodiscono di portare questa lettera all'ammiraglio conte Orlov. La risposta non tarda molto. «Sono anch'io prigioniero — le scrive Alessio Orlov. — La mia colpa è di amarti, di adorarti con tutta l'anima! A te tutti i miei pensieri, ed i miei slanci più appassionati!». La Tarakanova sembra rasserenata da questo messaggio. Dunque il suo cuo-

re non l'aveva ingannata. Orlov l'ama e non l'ha tradita! Qualche ora più tardi, pertanto, un ufficiale apre la porta della cabina dove la principessa è prigioniera, e, negligentemente, getta un oggetto alla Tarakanova. E' il gioiello che essa aveva dato ad Alessio Orlov come pegno d'amore. «E' un addio?», domanda l'infelice ragazza. L'ufficiale abbassa la testa e non risponde niente. La nave alza le vele. L'ammiraglio Greigh autorizza la principessa Tarakanova a salire sul ponte, dove potrà circolare liberamente. Aly Emetey ha presto modo di apprendere che Domanski e Zornowski sono stati arrestati contemporaneamente a lei e sono prigionieri a bordo; che Alessio Orlov è andato a Pisa a prendere tutti i documenti della prigioniera e a «prelevare» i due domestici della principessa, un tedesco ed una dalmata, che ha inviato a bordo della nave-am-

miraglia perchè continuino a servirla. Egli è rimasto a Livorno, dove continua ad esercitare il suo comando. Ed è l'ammiraglio Greigh che è incaricato di condurre la prigioniera a Kronstadt, dove essa dovrà dare spiegazioni sulle sue «pretese» alla corona imperiale. La Tarakanova ha finalmente compreso. Il bell'Alessio Orlov ha sostenuto con lei una commedia abbominevole! Come essa ha potuto credere alle sue proteste d'amore; come ha potuto immaginare per un solo istante che egli abbandonasse il servizio di Caterina per dedicarsi alla causa avventurosa di una pretendente dai titoli poco precisati? Aly Emetey si sente perduta. Qua-

le pietà potrà aspettarsi da una donna come Caterina? No, niente potrà salvare la principessa da una morte brutale, o, ancor peggio, dalla detenzione perpetua in qualche segreta!... La Tarakanova è presa dalla disperazione. Ma ecco, nelle acque del vascello russo, un battello battente bandiera britannica. La principessa ha subito preso la sua decisione. Essa sta per scavalcare la murata, e nuotare fino a quel battello. Sotto l'insegna inglese essa sarà salva. Ma mentre la Tarakanova si appresta a saltare in acqua, due mani vigorose la trattengono. Il tentativo è fallito!...

Segue: *In una lugubre prigione.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Invasione di cineasti nella Val d'Aosta

Mentre Errol Flynn sta completando a Courmayeur il suo film «Le avventure di Guglielmo Tell» la cui parte femminile è affidata ad Antonella Lualdi, nel Castello di Fenis, nei pressi di St. Vincent, è stato dato il primo giro di manovella al technicolor «Stella dell'India», interpretato da Cornel Wilde e da sua moglie Jean Wallace. Ecco Jean mentre controlla la sua sella e il marito in una prima scena del film. (Publifoto)

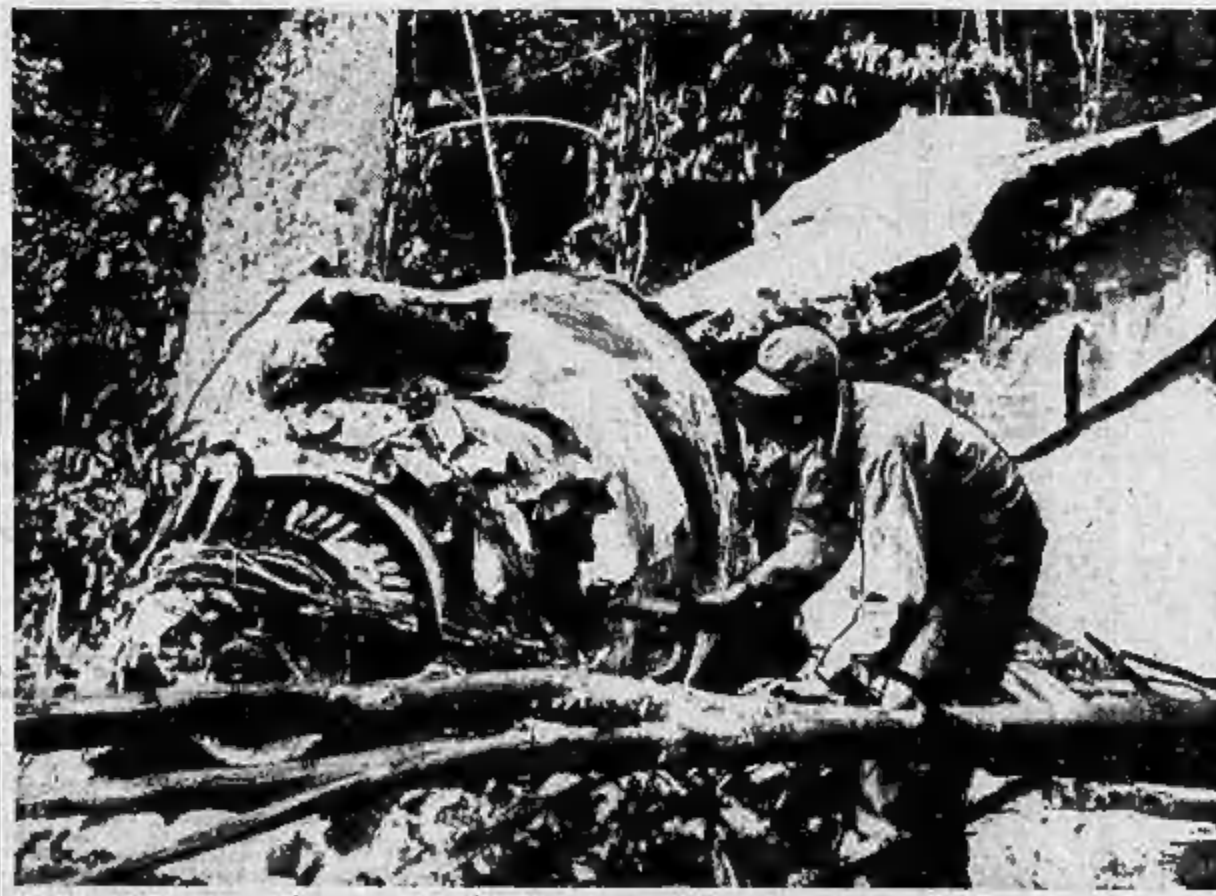
Un diretto contro un treno merci

Una visione aerea del terribile scontro avvenuto a Merced, in California, fra un diretto e un merci. Malgrado che quasi tutte le vetture si siano sfasciate, nel disastro si sono avuti solamente tre morti e sette feriti.

Campione mondiale di salto

Lo spagnolo Francisco Goyaco, vincitore del campionato mondiale di salto al concorso ippico di Parigi. L'italiano D'Inzeo si è classificato quarto.

Si esibiranno in Europa

La ballerina Anne Lampert, di 18 anni, e la cantante Yolande Geraci, di 24, in procinto di partire dagli Stati Uniti, con altre tredici artiste, per l'Europa. Esse daranno spettacoli principalmente per i militari americani.

Il pilota (morto) ha evitato molti scolari

Un «F. 86» a reazione è precipitato nei pressi di Forestville, nel Middlesex, sfasciandosi. Un testimone oculare ha affermato che l'apparecchio, nella caduta, stava dirigendosi verso un punto ove si trovava un autobus pieno di scolari. Il pilota, capitano Francis Evans, che è morto sul colpo, all'ultimo momento è riuscito con un colpo di timone ad evitare una più grave disgrazia. (Publifoto)